TORINO
Anno 71 - Num. 190
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-848

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
11-12 Agosto 1937
Anno XV

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aree Cinematografiche — Fiori d'arancio — Secondo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 27 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il viaggio del Duce in Sicilia

Da Messina a Catania folle di rurali acclamano il Capo

La sosta a Mascali, il comune risorto per volontà del Fascismo - Popolane e bimbi ai lati della ferrovia lungo il percorso del treno di Mussolini

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Nicolosi, mercoledì sera.

Il Duce ha lasciato questa mattina alle 7,30 Messina ed in treno è giunto fino ad Acireale, mai stanca di acclamarlo e di invocarlo, la popolazione messinese gli ha tributato ancora un altro trionfo.

Quando Egli è uscito dal Palazzo del Governo ha trovato sulla vasta piazza e sul lungomare un enorme raduno popolare che l'ha chiamato a gran voce, con ovazioni formidabili.

Una siepe di folla

Lungo il passaggio per la stazione la manifestazione si è rinnovata con eguale entusiasmo; e tutto il cuore di Messina ha seguito il Duce.

I paesi distesi lungo la marina ed attraversati dalla ferrovia avevano mandato la loro gente alla stazione per salutare Mussolini al passaggio; ma si può dire che tutta la linea era amorosamente vigilata dalle genti che si erano poste a guardia fino dall'alba. Il treno del Duce è passato sempre fra due ali acclamanti. Questa gente era quasi tutta campagnola. Passato il treno avrebbe ripreso il lavoro quotidiano.

Il treno del Duce ha sostato alla stazione di Mascali, la nuova cittadina sorta dalle rovine dell'eruzione dell'Etna del 1928.

La popolazione si era radunata alla stazione, per salutare il Duce e ringraziarlo della grande opera compiuta: e il Duce, che ha seguito con particolare amore la ricostruzione di questo paese, non risparmiando alcun mezzo per farlo bello e comodo, ha voluto vedere personalmente la sua opera.

La manifestazione mascalese ha avuto un carattere davvero commovente per la vivace spontaneità e per lo slancio delle genti.

Il Duce ha sorriso affettuosamente ai popolani, salutando nel segno romano. Ha guardato lungamente la cittadina, ha chiesto al Podestà notizie sulla vita degli uomini, ha, insomma, guardato con amore questa grande opera.

Mascali, fra i paesi della Sicilia, ha un posto in prima linea per questa sua rinascita, per volontà e opera del Capo, e questa sua nitidezza che la fa bella. La sosta è durata una buona mezz'ora. Poi il treno si rimette in moto. Come poco prima, le popolazioni di Giampilieri, di Santa Teresa, di Forza d'Agro, di Letojanni, di Scaletta, di Tre Mestieri, di Giardini e Taormina, quelle di Fiumefreddo, di Giarre e di Riposto, di altri venti paesi sono schierate lungo la linea ferrata.

Salve di applausi rombano continuamente; evviva fragorosi si alzano dai raduni compatti.

Ad Acireale

Ora è la volta di Acireale, che viene a tributare il suo trionfo al Duce.

Sono le 9,30 ed il treno entra in stazione.

Tutta la gente della città, che è una delle più belle della Sicilia, è schierata fra il piazzale della stazione e la lunga via che porta alla gran piazza maggiore. Ma non v'è solamente la gente di Acireale a fare ala al passaggio del Duce, bensì tutta quella dei paesi vicini e del contado.

Col treno del Duce viaggiano anche il Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, il Ministro Rossoni, il Ministro Bottai, il Sottosegretario Buffarini, mentre alla stazione sono in attesa il Ministro Thaon di Revel ed il vice-Segretario del Partito Sangiorgi, altre Autorità, fra le quali il Vescovo.

L'applauso della folla incomincia già quando il treno entra in stazione. E' un continuo grido, una continua invocazione: Duce!

Sull'auto scoperta

In auto scoperta ed in piedi il Duce sorridente e col braccio levato nel saluto romano accoglie tutto quel prorompere di voci di gioia della piazza maggiore di Acireale, che è inquadrata da due bellissime chiese con le cupole e il campanile adorni di bandiere.

Egli prende la via di Aciscatena e di Acisant'Antonio, due paesi grandi, che sono quasi attaccati con Acireale.

Del resto, su questa parte della Sicilia, non c'è quasi soluzione di continuità fra l'uno e l'altro paese.

Essenzialmente rurali, questi paesi schierano lungo la via i propri contadini con la vanga che acclamano il Duce con vivace impeto. La marcia prosegue verso Trecastagni, Pedara, Viagrande, Nicolosi; paesi grossi e pingui che sorgono sul poderoso fianco dell'Etna.

A Nicolosi siamo già sui mille metri di altitudine. L'omaggio di questa gente semplice e gagliarda è spontaneo e commovente; è fatto di meraviglia per la persona giovinezza del Duce e di ammirazione per l'Uomo che alla Patria ha già conquistato tante vittorie.

Da Nicolosi il Duce prende la via dell'Etna, la grande autostrada recentemente costruita, che porta fino quasi sulla cima della montagna. Il panorama è fra i più belli che siano e non solamente in Sicilia. Lassù, nel nuovissimo albergo, il Duce si fermerà fino alle 13.

A quell'ora riprenderà il cammino per recarsi a Catania passando per il paese di Mascalucia, che già si schiera a guardia fin dal mattino.

Le bandiere hanno rivestito Catania, dove l'attesa è brulicante.

La Federazione Fascista ha pubblicato un manifesto nel quale è detto:

«Il Fascismo catanese è fiero di salutare con la fede temprata nel clima della rivoluzione Benito Mussolini, Duce, Fondatore dell'Impero.

«Le Camicie Nere e il popolo fascista della Provincia etnea di fronte al mare, risonante dell'antica e della nuova potenza di Roma, rinnovano al Duce di tutte le vittorie il giuramento di dedizione per ogni evento e per ogni sacrificio. Duce! A Noi!».

Mentre vi telefoniamo comincia lo schieramento delle organizzazioni e della folla che finirà verso le 15. Alle 15,30 giungerà il Duce, che, dopo aver accolto il saluto della città traversando le maggiori vie, si recherà al Palazzo del Governo, donde poco dopo comincerà la visita alle grandi opere pubbliche. Nel tardo pomeriggio Egli riceverà nuovo saluto dal popolo.

A. Russo

Importante trasmissione radio da Catania alle ore 19,30 di stasera

ROMA, mercoledì sera.

L'EIAR annunzia per questa sera alle 19,30 una importante trasmissione da Catania.

Il presupposto

Il giorno 18, poi, tutte le unità si sposteranno per concentrarsi a Gibellina, dove si svolgerà la grande rivista dopo il Gran Rapporto che il Duce terrà agli ufficiali sullo storico colle di Calatafimi.

Le manovre — come è noto — prendono le mosse dal presupposto strategico che considera la possibilità di uno sbarco di rilevanti forze avversarie sulla costa occidentale dell'isola. Forse qualcuno sarà tratto a pensare: ecco delle grandi manovre basate su una ipotesi assurda. Bisognerebbe infatti, che l'Italia perdesse il dominio del suo mare e del cielo nientemeno fino al punto che un grosso convoglio di truppe nemiche potesse impunemente accostarsi alle sponde della Sicilia e iniziarvi uno sbarco. Cosa inverosimile. Ma senza questa inverosimiglianza non sarebbe possibile fare incontrare due partiti opposti sull'isola.

Le operazioni delle nostre forze armate avranno carattere unitario; rappresenteranno l'applicazione di un'unica preparazione, di un'unica dottrina, di un'unica condotta. Avremo cioè la rappresentazione completa e complessa di quella che potrà essere la guerra futura sulla terra, sul mare e nel cielo.

Una Brigata Corazzata crossa avrà la precipua funzione di infrangere la linea avversaria organizzata a difesa. Vedremo così un esperimento dell'unità di nuovissima costituzione, formata di carri di rottura e di assalto da un nucleo autotrasportato e da servizi; strumenti ad elevata capacità penetrativa destinati ad aprire una breccia attraverso il solido dispositivo avversario.

Vedremo impiegare in questa lotta terrestre la nuova divisione binaria, con soli due reggimenti di fanteria, con artiglieria divisionale a servizi. Divisioni agili, manovriere, con armi da fuoco più potenti e numerose capaci di assicurare urto e penetrazione.

Per domani è atteso il Principe di Piemonte.

Paolo Barbaro

Il Sovrano partito da Cuneo per la Sicilia

CUNEO, mercoledì sera.

S. M. il Re Imperatore è partito da Sant'Anna di Vellori per presenziare le manovre in Sicilia.

Il Principe di Piemonte ad Avellino

Avellino, mercoledì sera.

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte proveniente da Napoli diretto ad Ariano transitava per Avellino. La cittadinanza festante ha tributato al Principe una calorosa dimostrazione.

Il Ministro Alfieri a Catania

Catania, mercoledì sera.

Provenendo da Venezia è giunto stamane alle ore 11 in volo il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, che ha atterrato all'aeroporto Lanza di Trabia.

L'attesa a Londra per il discorso di Palermo

Londra, mercoledì sera.

Tutti i giornali riportano per esteso le dichiarazioni fatte a Messina dal Duce ed esprimono la più viva attesa per il discorso che Egli ha promesso di fare fra qualche giorno.

Il corrispondente del *Times* da Roma mette a questo proposito in particolare rilievo, in rapporto anche alla migliorata situazione internazionale, che la fase fondamentale delle manovre in Sicilia è una fase difensiva e che pertanto le manovre non possono essere considerate come rivolte contro una qualsiasi altra Nazione.

Il Duce dona un busto di Damiano Chiesa al Museo di Rovereto

Trento, mercoledì sera.

In seguito all'interessamento del Museo Nazionale della guerra di Rovereto, il Duce ha fatto pervenire alla Presidenza dell'Istituto un cospicuo dono che riveste un altissimo significato ideale. Si tratta di un busto marmoreo del martire trentino Damiano Chiesa, opera dello scultore romano prof. Pietro Melandri.

Il busto è notevolissimo per la sua espressività e per l'alto senso artistico con cui è stato concepito. La madre del martire, donna Teresina Chiesa, appena appresa la notizia del dono ha inviato al Duce l'espressione della più viva riconoscenza.

Fra le truppe di 5 Divisioni all'inizio delle manovre

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, mercoledì sera.

A mezzogiorno è giunto S. E. il Sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, che ha preso alloggio all'Hôtel Villa Igea.

E' appunto in questo albergo che sono stati apprestati gli appartamenti per le alte personalità che presenzieranno alla manovra, mentre l'Hôtel delle Palme è stato riservato al Gran Quartiere Generale ministeriale e l'Hôtel Excelsior è riservato agli inviati speciali, agli operatori cinematografici e ai fotografi dei giornali di tutta Italia.

Palermo, abitualmente tranquilla ed elegiaca, è affollata di uniformi grigioverdi e di candide divise bianche.

Gli alti comandi

Per quanto le truppe operanti siano lontane — la zona delle esercitazioni è compresa fra Sciacca, Marsala, Vita, Alcamo e Gibellina — è qui che affluisce tutto il movimento delle retrovie. La fase della preparazione manovriera è ormai al termine.

Il generale Gabba, al quale è stata affidata l'alta direzione delle esercitazioni, si è attendato a Castelvetrano per essere a contatto con le belle truppe dei due partiti attendate anch'esse o accantonate nelle assolate campagne festanti.

Il partito Azzurro, agli ordini del generale Ambrosio, va distendendo le sue forze — Divisione «Vespri», Divisione «Poloritana» che in Africa ha scritto pagine di gloria e Divisione «Vespri II» — fra Salemi, Calatafimi e Gibellina, mentre il partito Rosso, comandato dal generale Nicolosi, che ha ai suoi ordini le Divisioni «Sirte» e «Marmarica» e la Brigata Corazzata, va concentrandosi nella zona di Mazzara del Vallo in attesa dell'ordine di manovra.

La prima fase delle esercitazioni si svilupperà nei giorni 13 e 14, appunto fra Mazzara del Vallo e Castelvetrano. Il 15 le truppe saranno a riposo. Il 16 e il 17 si avrà la seconda fase importante e conclusiva tra Castelvetrano e Santa Ninfa.

Il presupposto

Il giorno 18, poi, tutte le unità si sposteranno per concentrarsi a Gibellina, dove si svolgerà la grande rivista dopo il Gran Rapporto che il Duce terrà agli ufficiali sullo storico colle di Calatafimi.

Le manovre — come è noto — prendono le mosse dal presupposto strategico che considera la possibilità di uno sbarco di rilevanti forze avversarie sulla costa occidentale dell'isola. Forse qualcuno sarà tratto a pensare: ecco delle grandi manovre basate su una ipotesi assurda. Bisognerebbe infatti, che l'Italia perdesse il dominio del suo mare e del cielo nientemeno fino al punto che un grosso convoglio di truppe nemiche potesse impunemente accostarsi alle sponde della Sicilia e iniziarvi uno sbarco. Cosa inverosimile. Ma senza questa inverosimiglianza non sarebbe possibile fare incontrare due partiti opposti sull'isola.

Le operazioni delle nostre forze armate avranno carattere unitario; rappresenteranno l'applicazione di un'unica preparazione, di un'unica dottrina, di un'unica condotta. Avremo cioè la rappresentazione completa e complessa di quella che potrà essere la guerra futura sulla terra, sul mare e nel cielo.

Una Brigata Corazzata crossa avrà la precipua funzione di infrangere la linea avversaria organizzata a difesa. Vedremo così un esperimento dell'unità di nuovissima costituzione, formata di carri di rottura e di assalto da un nucleo autotrasportato e da servizi; strumenti ad elevata capacità penetrativa destinati ad aprire una breccia attraverso il solido dispositivo avversario.

Vedremo impiegare in questa lotta terrestre la nuova divisione binaria, con soli due reggimenti di fanteria, con artiglieria divisionale a servizi. Divisioni agili, manovriere, con armi da fuoco più potenti e numerose capaci di assicurare urto e penetrazione.

Per domani è atteso il Principe di Piemonte.

Paolo Barbaro

GIORNO PER GIORNO

Mediterraneo

Se scoppiasse una guerra fra Gran Bretagna ed Italia, due importanti passaggi, Suez e Gibilterra, sarebbero probabilmente bloccati. Strade sbarrate per noi ma anche per gli inglesi e per tutti. Oggi che il rischio d'una tale guerra appare molto lontano, bisogna porsi la domanda: quei due passi non dovrebbero essere definitivamente neutralizzati e liberi in tempo di pace e di guerra?

Autarchia

L'autarchia, afferma Romier sul *Figaro*, provocherà la guerra. La pace non potrà essere sicura che grazie all'amabile scambio di merci e di servizi fra Paese e Paese.

Nel 1914 esisteva questa libera circolazione di uomini di merci e di servizi, eppure non ha impedito la catastrofe.

Azioni Suez

In Francia sono stati arrestati degli italiani, e tra loro una persona molto nota a Torino, perchè volevano vendere delle azioni false del canale Suez. La loro buona fede per questo delitto ci pare probabile. Rimane, dal punto di vista italiano, da giustificare un'altra grave colpa: l'esportazione clandestina di valori esteri ritenuti valevoli. La legge impone invece l'obbligo di consegnarli allo Stato.

il lettore.

Un colossale incendio nei cantieri di Swansea

I depositi di benzina in fiamme

Le case prossime al porto sgombrate — Le navi costrette a lasciare gli ormeggi

LONDRA, mercoledì sera.

Un pauroso incendio è scoppiato nelle primissime ore di stamattina nei cantieri di Swansea.

Le fiamme, alimentate da forti quantità di benzina che si trovavano in un deposito, sono subito salite altissime nel cielo, illuminando di luce rossastra una zona di varie miglia. Dense nubi di fumo e forti vampate di calore hanno costretto gli abitanti di diverse case vicine a sgombrare in fretta e furia.

Le navi all'ancora presso i magazzini generali hanno dovuto sciogliere gli ormeggi e allontanarsi dalla zona del sinistro.

All'alba l'incendio non era ancora domato.

Un vulcano in eruzione

Batavia, mercoledì sera.

Il vulcano Krakatoa, nell'arcipelago della Sonda, è nuovamente in eruzione. Una colonna di fumo, cenere e lava alta oltre 400 metri è visibile da molti chilometri di distanza.

Le udienze del Papa

750 pellegrini ricevuti stamane

Castel Gandolfo, mercoledì sera.

(*G. C.*) - Il Papa ha oggi ricevuto in particolare udienza i cardinali Laurenti Prefetto della Congregazione dei riti, e Sibilia.

Ha poi concesso udienze collettive alle quali hanno partecipato circa 750 persone fra cui un gruppo di frati Francescani del Terzo Ordine, le Madri capitolari di Santa Maria dell'Orto, le dirigenti dell'Azione Cattolica femminile del Lazio, numerosi gruppi di turisti e pellegrini americani, tedeschi, francesi e belgi, e 161 coppie di sposi novelli. Il Papa ha rivolto a tutti parole di saluto e di benedizione.

Un aereo canadese costretto a scendere da uno stormo di gabbiani

Inquietudini sulla sorte dell'equipaggio

Seattle, merc. notte.

Un inconsueto incidente è occorso all'aeroporto che fa servizio sulla linea Seattle-Alaska.

Il pilota ha infatti marconigrafato di essersi trovato preso in un immenso stormo di gabbiani e di aver avuto un guasto all'elica.

Le ultime notizie ricevute dalla stazione di bordo dicevano che l'apparecchio stava per prendere terra.

Da quel momento, e sono passate diverse ore, non è più giunta notizia a bordo del velivolo erano nove persone.

Chiesa e Stato in Jugoslavia

Il Vescovo Simeone ricevuto dal Reggente

Belgrado, mercoledì sera.

Il Reggente ha ricevuto il vescovo Simeone il quale era rimasto ferito settimane addietro negli incidenti davanti la Cattedrale.

Un incidente a bordo del "Lola,,

La sentinella ramena uccide il capo macchinista

Bucarest, merc. sera.

Un marinaio rumeno di sentinella sul piroscafo svedese *Lola* che trovasi sotto sequestro per avere a bordo armi e munizioni dirette ai rossi di Spagna ha fatto partire per imprudenza un colpo dal suo fucile ferendo gravemente il capo delle macchine del *Lola*, il danese Lentzen ed un altro marinaio rumeno.

I giornali aggiungono che questa è la versione ufficiale, ma pare che la verità sia un'altra, cioè il capo delle macchine abbia tentato di fuggire e sia perciò stato raggiunto dal colpo di fuoile sparato dalla sentinella che i rumeni hanno posto a bordo della nave.

Sul fronte di Madrid

Abitanti di un paesino del fronte di Madrid mentre caricano le poche masserizie, prima di accorrere verso le truppe nazionali, attendandando le loro case minacciate dalle bombe degli aerei rossi

Disordini e caos nella Spagna rossa

Companys ferito in un attentato

Valencia e Barcellona in dissidio

Aperta lotta fra Negrin e Largo Caballero

GIBILTERRA, mercoledì sera.

Si apprende che un attentato è stato commesso a Barcellona contro il Presidente della Generalità catalana, Companys.

Un poliziotto di scorta è stato gravemente ferito, mentre Companys non ha riportato che una ferita leggera.

Il Presidente ha ricevuto, poi, il generale Pozas, il sindaco di Barcellona e il capo della polizia catalana, ma non si sa ancora se gli attentatori siano già stati arrestati.

La crisi che non si sana

Giornalisti stranieri arrestati a Barcellona sotto l'accusa di spionaggio

Parigi, merc. sera.

Il *Jour*, dopo aver pubblicato in grassetto la notizia di un attentato a Companys, pubblica una notizia del suo corrispondente dalla Spagna repubblicana, secondo la quale a Valenza, Barcellona e Madrid si afferma che il recente e misterioso incontro tra il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Interni e il Presidente della Generalità di Catalogna non ha dato i risultati attesi.

Si pretende che Companys, rimproverato da Negrin sulla disfatta catalana in Aragona, ha risposto che la Catalogna, essendo uno Stato indipendente e autonomo, non ha conti da rendere a Valenza.

La stessa stampa rossa mantiene un eloquente silenzio, il che più di ogni altra cosa fa meglio comprendere le reali difficoltà nelle quali le autorità si dibattono, senza per altro pervenire a chiarire l'atmosfera di minaccia che pesa sulle provincie controllate dai rossi.

Sulla situazione della Spagna rossa si hanno, poi, notizie sempre più gravi.

La crisi politica vede il Governo di Negrin appoggiato dai comunisti contro gli anarchici capeggiati dall'ex-primo ministro Largo Caballero.

Il Governo sta lavorando intensamente, ma vanamente, per evitare un'aperta lotta.

Tutti i piani militari si trovano necessariamente subordinati al problema politico e si crede poco probabile che il Governo intraprenderà una campagna e non inizierà alcuna azione militare prima che sia definita la situazione politica.

La crisi si è iniziata tra i maestri politici del passato e si è accresciuta quando Largo Caballero ed i suoi partigiani anarchici sono stati rovesciati dal Governo e sono stati sostituiti dal gabinetto di Negrin. Nella crisi di maggio è risultata una grave situazione di disorganizzazione e di sterilità.

Caballero è ora fortemente appoggiato dai suoi amici personali che cospirano con lui per appoggiare il suo ritorno al potere. Caballero, oltrechè dai suoi amici personali, è appoggiato dalla maggioranza degli anarchici e da tutti i partiti dell'unione marxista operaia e dagli estremisti comunisti.

Gli anarchici, del resto, non sono soltanto stati rovesciati dal governo di Valencia, ma anche dalla Generalità Catalana che è sempre stata la roccaforte della anarchia. Nonostante che essi abbiano attivamente negoziato per ottenere il contrabbando di armi, il Governo li ha sciolti e gli arresti sono stati operati in massa. E', pertanto, bene ricordare che gli anarchici hanno due milioni di aderenti nella Spagna rossa e tali misure repressive non hanno potuto essere prese apertamente ed in modo semplice e facile.

Gli anarchici e l'Unione generale dei lavoratori pensano che il governo di Negrin è un governo borghese.

Il «Journal» informa, poi, che sui giornalisti stranieri sono stati arrestati a Barcellona sotto l'accusa di spionaggio. Fra essi si trovano il corrispondente del «News Chronicle» e del «Manchester Guardian», un giornalista svizzero, tale Thaelmann e il rappresentante di un'agenzia ginevrina.

Successi nazionali sul fronte nord e nel settore di Teruel

Salamanca, mercoledì sera.

Si ha l'impressione che una battaglia decisiva stia per essere impegnata sul Fronte nord. Un intenso bombardamento da parte dell'artiglieria nazionalista è stato effettuato nella giornata di ieri.

A quanto viene riferito, il generale Franco, sarebbe deciso a concludere le operazioni a nord entro il mese corrente.

I nazionali hanno, frattanto, migliorato le loro posizioni ed hanno sventato un tentativo di attacco dei rossi sul fronte delle Asturie, infliggendo al nemico notevoli perdite.

Anche da Madrid viene annunciato, in un comunicato ufficiale, che i rossi hanno dovuto retrocedere sul fronte di Teruel in seguito a furiosi combattimenti. Il comunicato dei rossi conferma che l'impetuoso attacco dei nazionali ha costretto i rossi ad abbandonare il villaggio di Frias de Albarracin, dopo aver subito gravi perdite. Apparecchi da bombardamento e da caccia nazionali hanno fatto, ieri sera, alle 21,40, una incursione su Valencia ed hanno lasciato cadere bombe su parecchi punti della città e specialmente sul porto ove si trovano parecchie navi che effettuano il rifornimento ai rossi.

Viene d'altra parte segnalato che pochi giorni fa i miliziani della caserma «Carlo Marx» di Barcellona, caserma del partito di unificazione catalana, si sono rifiutati di partire per il fronte.

Le colonne nazionaliste del V Corpo armato hanno tentato ieri sotto il sole torrido una manovra di aggiramento del territorio fra Toril e Villel comprendente tutta la Sierra Carbonera.

L'operazione ha permesso di stabilire che una Brigata mista composta di internazionali e reclute della provincia di Valencia che si trovava nei paraggi e che correva il rischio di veder la sua ritirata tagliata è scappata dinanzi all'attacco avversario ed è ripiegata in direzione di Torre Baja sulla grande strada che da Teruel porta a Cuenca.

L'avversario non ha contrastato troppo l'avanzata dei nazionalisti che proseguivano dall'est di questo settore.

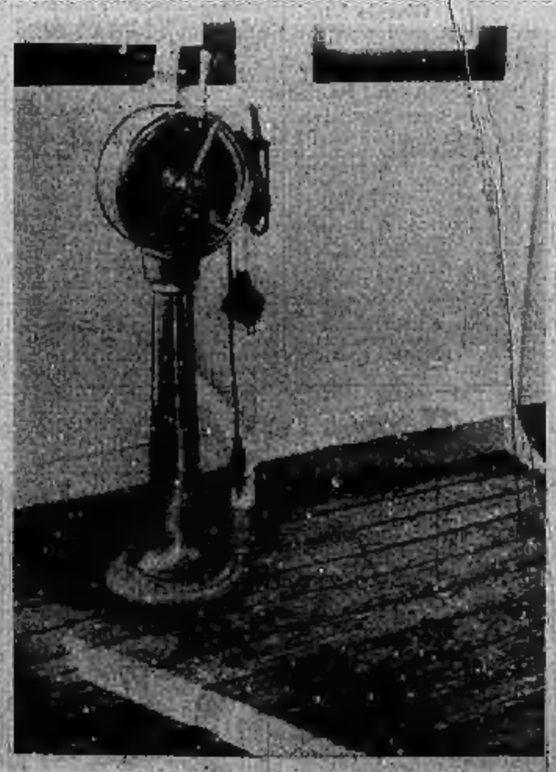
Tale colonna si è portata per fare un congiungimento con la guardia della colonna discendente dal contrafforti del monte Javalon.

Quest'ultima colonna, invece, ha dovuto sostenere degli aspri combattimenti per aprirsi il passaggio, ma è tuttavia riuscita a raggiungere gli obbiettivi fissati in grazia al concorso attivo dell'aviazione da bombardamento.

Ieri è stato solennemente celebrato il quinto anniversario della insurrezione dell'agosto del 1932, diretta dallo scomparso generale Sanjurio.

"Mongioia,,

A lato: **Il ponte di comando del «Mongioia»; il palco è ancora cosparso del sangue dell'eroico capitano Solari ucciso dai «pirati dell'aria».** — Sotto: **L'osservatore olandese del Comitato di non-intervento ferito nel proditorio attacco degli aerei rossi al piroscafo italiano**



La novella di "Stampa Sera,,

Fascino orientale

Quella sera famosa Andreina Dupont, ballerina di prima fila al Teatro dell'Opera, aveva preso posto sulla terrazza del *Dome*. Il grande caffè di Montparnasse era affollato dal solito pubblico di giovani sportive, di vecchie dame imbellettate, di rubacuori bruni e biondi, di artisti bizzarri e di quegli indefinibili tipi che portano il marchio di più Paesi e di più razze.

Un braciere posto alle spalle del tavolo le apportava un dolce calore, e la ragazza si sentiva pervasa da una beatitudine vegetativa, mentre, con occhi assenti, contemplava il flusso e riflusso della più strana folla del mondo.

Ad un tratto sussultò colpita alla nuca con tanta acutezza da uno sguardo imperioso, che il suo cuore si mise a battere forte forte. Tuttavia non voltò la testa. Sentiva che qualcuno si avvicinava a lei ed un istante non era passato che una voce dolce, esitante, in un pessimo francese, le sussurrò: signorina mi ascolti. Le giuro che non il più piccolo pensiero peccaminoso sfiora il mio cervello, ma da quando l'ho vista non ho potuto resistere...

L'uomo parlava lentamente, pronunciando sillaba per sillaba, quasi avesse paura che qualcuno gli rubasse le parole. Continuò:

— ... il suo profilo, il suo sorriso, sopratutto, hanno evocato in me il ricordo di una statuetta preziosa che sembra aver ritrovato in lei la vita.

— Ebbene?

— ... vorrei comparare l'uno all'altra. Ne sarò soddisfatta. Ed è per questo che umilmente, rispettosamente la prego di venire nel mio appartamento. Vi troverà tutto quanto forma il fascino d'Oriente. La casa di un letterato d'Asia, europeizzato.

La voce dell'adoratore di statuette, una dolcissima voce che giungeva ad ondate calde e magnetiche all'orecchio di Andreina, si tacque, e, finalmente la donna si decise a guardare il suo interlocutore.

Un viso di un ovale perfetto dalla tinta d'avorio appena patinato. I suoi occhi obliqui e strani, sembravano diamanti neri chiusi in una montatura di un vecchio. Portava un costume europeo ben tagliato. I suoi capelli di giovazzo cadevano sulla fronte e, malgrado tutto, c'era in lui una certa bellezza, una gradevole armonia.

Andreina gli sorrise e gli fece cenno di sedere.

— No — disse l'altro scuotendo la testa. — Venga!

Decisa a scoprire il mistero dell'uomo giallo, affascinata dalla stranezza dell'avventura, la donna, malgrado se stessa, lo seguì. Camminarono l'uno accanto all'altra, silenziosamente, per fermarsi davanti ad una vecchia casa del Lussemburgo. Sull'immenso portale intarsiato, le apparve una strada cinese con le sue botteghe, i suoi palazzi, le finestre e centinaia di personaggi affaccendati, scolpiti nel profondo del legno di noce.

Entrarono. In anticamera un grande arazzo ed un paravento, sulle cui facce si alzavano floraziori di verdura. Nel salotto, sobrio nelle forme e nei colori, un armadietto antico rigidamente rettangolare. La sua facciata e le sue fiancate erano divise in quadretti ineguali, gli uni tagliati a giorno nel nero d'ebano, gli altri incrostati di madreperla in rilievo. Sulla piattaforma qualche ninnolo: un grande portafortuna, una statuetta in legno colorato dalla fronte smisurata, rappresentante il Genio della sorpresa...

L'ospite guidò Andreina verso una mensola arabescata su cui posava la statuetta famosa drappata in un vestito di festa dalle pieghe ondulate. Lunga taglia serpentina, viso arrotondato, animato dallo sguardo perverso degli occhi, capigliatura ricamata in alti e complicati cocuzzoli.

— Mi rassomiglia in una strana maniera — convenne la donna stupefatta.

— Non avrà forse ragione? — replicò il cinese — e se mi lascerà tentare una prova, vedrà che sarà in tutto eguale a lei.

— Che dovrei fare?

— Farsi pettinare, disingere, abbigliare...

— Scherza?

— Sia buona! Glielo chiedo come una grazia!

Disparve un istante e quando ritornò aveva indossata una veste nera di mandarino finemente bordata. Le sue lunghe mani secche e brucianti si protesero verso Andreina per toglierle il mantello. Indicandole il paravento l'uomo la pregò di servirsi al coperto del discreto rifugio e drappeggiarsi in una stoffa di seta multicolore alla maniera delle antiche romane. Seguì l'operazione più difficile: quella della pettinatura e del *maquillage*. Guardandosi nello specchio Andreina dette un grido. Le sembrò di aver perduto se stessa. Al suo posto c'era la damina cinese.

— Chi è costei? — domandò a bassa voce.

— Una cortigiana, una poetessa. Ubriacava gli uomini di canti, di profumi, di poesie, di carezze. Il più celebre scultore della Cina l'ha tagliata nell'avorio e quando l'immagine fu finita si dette la morte. Non ho mai conosciuta Wei, ma anche io l'ho amata appassionatamente attraverso quest'opera d'arte.

La donna d'avorio e la donna di carne erano a fianco l'una dell'altra. In faccia ad esse, immobile il cinese le contemplava e fu allora che si prosternò tre volte, toccando il suolo con la fronte secondo il rito.

Poi intonò una stranissima salmodia dai versi improvvisati.

— Come il fiore del Loto-sboccia sopra l'acqua, così le labbra della donna si aprono per accordare a me, miserabile, la forza prodigiosa di un sorriso. Il suo corpo delizioso si slancia come la diana, e quando i miei sguardi si posano sulla statuetta io non so più quale sia la donna e quale l'opera d'arte. Ma i tuoi occhi emanano un dolcissimo calore ed io indovino il ritmo di vita che agita il tuo corpo. Sotto le tue palpebre abbassate brilla la vita. Tu non sei fatta di questa materia inerte della quale è fatta colei che ti rassomiglia.

Io, l'ho amata, adorata e non voglio rinnegare nè il mio amore nè la mia adorazione, ma ho il diritto senza essere accusato di incostanza, di riportarli su te, mia incarnazione.

Se tu accogli questo amore del quale ti faccio dono, te ne prego, tendi le braccia...

Andreina lo guardò stupita. Aveva paura. Che sciocca era stata lei ad affidarsi ciecamente a quel maniaco!'

Guardò il gran letto cinese di vecchio legno scolpito, posato su quattro enormi piedi attorno ai quali si attorcigliavano tenebrosi draghi, e si sentì pervasa da un tremito.

— Lei è pazzo! — gridò.

— Pazzo perchè ti amo? Pazzo perchè ti offro la mia vita, la mia casa, il mio nome, le mie ricchezze! Non temere! Non ti chiederò baci e carezze. Mi accontenterò di contemplarti nella incarnazione del mio amore, in queste vesti, in questa acconciatura che fanno vivere davanti ai miei occhi la fredda creatura di avorio che io per tanti anni amata...

Andreina era scossa. Le sembrò, dapprima, di trovarsi al cospetto di un qualche Dio asiatico, ma poi le parve ben buffo quell'omino giallognolo implorante e dette in una fresca sonorissima risata.

— Mi lasci andare!

— Lei è libera; ma, mi accordi ancora un istante. Voglio darle la prova del mio amore. Se per otto anni ho potuto adorare una statua senza vita, oggi che ho trovato la sua incarnazione, oggi che la donna amata vive ed è vera, è vestita di carne, e si rifiuta di esser mio, e mai potrà esser mia, il mio cuore non può reggere. Ucciderla dovrei per placare la mia febbre! Preferisco morire io!

E sotto gli occhi sgomenti di Andreina, tolta dalla parete una scimitarra, aggiunse: — Le userò un ultimo riguardo. Andrò a morire dietro il paravento.

L'urlo di Andreina fece accorrere un gagliardo infermiere che, sotto le mentite spoglie di cameriere, aveva l'incarico di sorvegliare il pazzo.

Piombò sul cinese come un gatto sul topo e lo disarmò senza fatica. Poi, dopo di avergli legate le mani, andò a rinchiuderlo in camera da letto.

Tornato nel salotto trovò Andreina svenuta. Le spruzzò dell'acqua sul viso e poichè rinveniva le disse:

— E' un povero pazzo, lo ammetto; ma, abitualmente quelle che accettano i suoi inviti, non si fanno, poi troppo pregare... Ma lei! lei... che c'è venuta a fare? A momenti, stava per farmi... perdere il posto!

Giorgio Lenci

Un sanguinoso episodio di vendetta a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Verso le 23 di questa sera, in un caffè della via Fontaine, Gian Paolo Stefani, assolto l'anno scorso per l'uccisione del cinquenne Kneuta freddato con una revolverata al «Rat Mort», uno dei più noti ritrovi notturni di Montmartre, e che, all'indomani della sua assoluzione, sfuggì prodigiosamente a una aggressione compiuta contro di lui da certo Foatia, al cimitero di Thiais, è stato colpito con tre rivoltellate da certo Andrea Marquis. Il ferito, il cui stato è gravissimo, è stato ricoverato all'ospedale. Il feritore è stato tratto in arresto.

Epilogo di un'annosa vicenda

La romanzesca vita di Maddalena Mancini

la compagna del "re della macchia,, che pagò duramente l'appassionata fedeltà al suo signore

Sposa del bandito a sedici anni – "Viva Romanetti e il grande Napoleone,, – La fuga a Marsiglia – Una sparatoria: tre vittime – Il testimone folle – La congiura e la condanna

LIBERA DOPO DIECI ANNI

Livorno, mercoledì sera.

Eviterò le proporzioni della Francia al suo dipartimento insulare — da Parigi a Bastia — l'annuncio ieri giunto in Corsica che Maddalena Mancini era stata graziata e che la sua liberazione è ormai fatto, s'è suscitata tanta commozione quanta, forse, ai romantici tempi di Dreyfus, allorchè tutta una folla trovava modo di dividersi in pro e contro un processo, riempiendo d'un processo all'arte pubblico con l'Onanna ben più vasto di quanto ne possa contenere una qualsiasi aula di Corte d'Assise.

Chi era Maddalena?

Per noi qui, in Italia, non è cosa facile richiamare ora alla mente tale forma di ragionamento collettivo. Ed è fortuna. Segno cioè d'un più ampio respiro del pubblico interesse, ormai lungi da certe morbose forme di curiosità.

Ora può interessare il romanzo di Maddalena Mancini, la massa resterebbe indifferente alle vicende puramente giudiziarie che la riguardano. Per avere un esempio della mentalità tuttora corrente altrove, bisogna rifarsi — giovi la memoria ai lettori anziani — ai processi Caccolo e Murri con tutte le loro interminabili tenzoni e le annose discussioni che ne seguirono.

Sbarca da Bastia all'ultimo villaggio della Corsica. In ieri per molta gente un gran fiume di acquisti appena perchè — finalmente — s'era riconosciuto che Maddalena Mancini non meritava di finire i suoi giorni nella cella della Casa centrale di pena di Montpellier.

Chi era dunque costei?

Colei che a 16 anni, una sera del 1915, fu tolta in sposa dalla sua casa di Lava — a quattro ore di cammino fuori di Ajaccio — da Nunzio Romanetti, re della macchia e brigante d'onore.

S'erano intesi Romanetti e Marc'Aurelio Mancini, padre della ragazza, il pomeriggio stesso. A sera erano state le nozze. Tra canti, urari, gran bevute, fin quando Nunzio — allora sulla trentina — s'era allontanato con tre le braccia la fresca spoza giovanissima, bella per i capelli corvini ed ancor più piacente per lo sguardo mordente degli occhi dai riflessi metallici.

Erano quelle nozze, l'unione di due grandi forze della campagna di Corsica. Marc'Aurelio Mancini copriva con l'ampia stesa delle sue terre ricche d'ulivi e di pascoli con il gabbano di Romanetti, gran capo di quella «giustizia» contro la giustizia» ch'era il banditismo locale.

Nessuno ignorava come Nunzio Romanetti fosse alla macchia da anni. Tutti sapevano che al primo avviso egli si sarebbe trovato puntuale al convegno in qualsivoglia del cento ritrovi che possedeva nell'isola, ma tutti pure sapevano come fosse assai meglio averlo amico che non nemico. Nè la giovanissima sposa pensava a mettersi contro una tanta potenza. Quattro automobili ed una fornita scuderia gli davano agio di spostarsi tanto rapidamente sulle strade maestre come tra le forre dei monti, numerosa truppa gli era guardia del corpo e da lui prendeva ordini per diffondere sempre più lontano l'influenza della sua banda. Questo l'uomo che colse con le sue labbra baffute gli amori fuori della giovanissima Maddalena e che, fissando le sue pupille di fuoco negli occhi di lei la soggiogò tanto da divenirne padrone assoluto.

E' difatti possibile che un brigante sia altro che il «padrone» cui si deve obbedire, sempre, senza mai far valere un'oncia della propria volontà, del proprio essere?

La vita della macchia è dura e vuole così.

Tanto da giustificare il grido di guerra della banda «Viva Romanetti e il grande Napoleone!».

La casa dei Mancini a Lava, non lungi da Ajaccio

Quel grido che risuonò nella gran casa di Lava quando andarono sposi una figlia di Romanetti — natagli da altra donna prima dell'unione con Maddalena — ed un fratello — Gian-Mario — di quest'ultima. Il nuovo legame tra i Romanetti e i Mancini non valse però a mutare la situazione. Il «padrone» era e restava Nunzio. Gran signore — pur nelle ribalderie — con quelli di fuori, con i famigliari faceva sentire il giogo della sua superiorità cumulata d'orgoglio e di volontà di comando. Tagliaggiava i ricchi del posto — un deputato pagò a lui 100 mila franchi di «taxa» per ottenere i voti necessari al seggio di Palazzo Borbone — distribuiva generosamente ai suoi fidi. Non sapeva scrivere ed era Maddalena che gli prestava la mano per la lettera del minatorio riscatto. Battagliava alle falde più impervie per raggiungere lo scopo voluto, obbligava i suoi intimi ai più umili servigi per la sua persona. Così Gian Mario e poi Marc'Aurelio Mancini — il suocero ed il genero e nello stesso tempo cognato di questo despota della macchia — fuggirono. Lontano dai monti che degradano su Ajaccio ridente, ma lontani pure dalla sanie schiantità del «padrone». Fu un colpo duro.

Un giorno a Marsiglia

Durissimo, cocente come una stoffiata in pieno volto fu quello che seguì poco di poi. Fuggì pure Maddalena.

Sbarcò dunque rimasta sola il despota?

L'abbandono da parte della propria donna è ragione sufficiente per un Corso a giustificare quel «delitto d'onore» che conduce alla fuga e travagliata vita della macchia con i suoi rischi e spesse volte con il finale rappresentato da una gita a Bastia di «Monsieur Paris» e della sua fedele macchina.

Il Re della macchia non poteva certamente soffrire tanta onta.

Maddalena era scampata altre il mare... Un giorno, a Marsiglia, ella si vide innanzi due giovanotti dal volto scuro di sole e dallo sguardo duro di tra repressa. Erano i «inquietanti» di Nunzio, i fedelissimi. Un d'essi teneva la destra nella tasca esterna della giubba, la tasca era gonfia d'altre gibbosità che non fossero le pieghe sporgeva il manico d'osso d'un pugnale: quell'arma che in un tempo ormai lontano d'amore e di folle dedizione alla aveva donato al suo «padrone» Essere un cenno con il capo. La donna raccolse gli stracci suoi in fagotto e li andò a pellare sulla reticella-portabagagli d'una cabina del postale in partenza per l'Isola...

E vi è al 1926.

L'anno della tragedia. Il 26 aprile Maddalena attese invano il suo dramma. E con lei vanamente l'attesero tutti. Egli giaceva con una pallottola di fucile nel cranio steso riverso tra i rovi della Bitesa, un monte non lungi da Lava.

Chi l'aveva ucciso?

Mistero.

Non lo seppe dire con precisione nessuno, eppure ai funerali intervennero più di 5000 persone. Si fecero però molti nomi. Ed uno in particolare: quello di Antonio Mancini, zio di Maddalena. Si disse e si ripetè ch'egli aveva giurato di uccidere Nunzio, divenutogli implacabile nemico.

Fu un nome e per quel nome Maddalena conobbe la prigione.

Non subito, no. Anzi i due anni che seguirono parve riportassero a Lava la pace e la gioia di tempo scomparse, quasi fugate a forza dall'ira e dalla furente vendetta del despota».

La rete del destino

Il destino andava tessendo la rete. Altro sangue doveva scorrere, altre tempeste dovevano abbattersi sulla grande casa ove tutti i parenti di Maddalena avevano ora fatto ritorno.

Quattro uomini, venuti come dai quattro opposti punti dell'orizzonte s'adunavano, Scendeva, da Marsiglia Paolo Perfettini portandosi sulle spalle l'incubo di dover pagare con la testa un atroce delitto, l'uccisione a scopo di furto degli abitanti della «Pergola fiorita» un villino non lungi da quella città. Saliva dall'Africa un mercenario della «Straniera» Giuseppe Bartoli, che a 38 anni portava con orgoglio di delinquente il nomignolo di Manetta...

Gli altri due erano forse del posto o forse giunsero prima di chiudi dove: Domenico Santoni un mezzo nobile e Lorenzo Giuseppi che esercita ad Ajaccio ed a Aspretto un mestiere inconfessabile. Fu quest'ultimo a consigliare il Perfettini e ad iniziarlo alla vita di ricatti e di vendette e grassazioni. Con i suoi scherani il marsigliese non conobbe limite all'audacia. Fece epoca l'aggressione — armata manu — a la piena giornata al dottor Rice.

Il 29 maggio del 1928 i tre salirono a Lava e si presentarono alla cascina di Antonio Mancini, di quello zio di Maddalena di cui si era parlato ai funerali di Romanetti come d'un suo prossimo uccisore. Egli è con due suoi figli. Il dialogo è sei è brevissimo: alcune fucilate rimbombano. I tre Mancini cadono nel sangue, freddati. Accorrono i parenti e poi i pompieri. Maddalena — che allora appena s'era riavuta dal dolore delle traversie passate — è la più colpita: compone pietosamente le salme nelle bare, aiutata nella bisogna dalle parenti. L'ispettore Natali identifica gli assassini, dà loro la caccia. Santoni è arrestato. Perfettini cade sotto le pallottole dei gendarmi. Bartoli sfugge alla battuta, sarà ucciso più tardi in uno scontro con la forza pubblica.

S'inizia l'istruttoria. La dirige il giudice Poggi ma non può mandarla innanzi con la rapidità desiata e sperata allorchè, quasi d'improvviso s'apre l'ultimo atto del dramma, quello che ha per vera protagonista Maddalena.

Lavano il sipario alcuni agenti che un triste mattino salgono a terra in arresto Maddalena, Marc'Aurelio e Gian Maria Mancini. L'accusa è tanto chiara quanto enorme: istigazione all'omicidio in persona dell'Antonio Mancini per vendetta. Maddalena si difende, inanna e lei s'erge l'ombra del «padrone» ch'è ora contornato di nuova luce. Fu egli l'«inaffrontabile», lo sprezzatore d'ogni pericolo e d'ogni pena. Grida allora sulla faccia dei giudici: «Non avete potuto battere il cavallo, vi vendicate battendo in sella...».

Nulla vale. Contro di lei sono sospetti e, poco più tardi, le testimonianze schiaccianti.

Parla il Santoni. La deposizione del mezzo scemo è precisa:

«Dopo l'assassinio vidi Maddalena dare 6 mila franchi ed un bacio a Perfettini...».

Fu allo Assise di Bastia che si scatenò la battaglia grossa, quella che attrasse l'attenzione e — più ancora — la morbosa, passionale curiosità che divise la folla non soltanto di Corsica in fautori e accusatori di Maddalena.

Chi la disse «brigantessa», chi gridò all'imbroglio e volle provare a di lei innocenza. E si scoprirono geniale le fila della congiura contro di lei. Ne temeva il capo il Giuseppi, detenuto per egli quale istigatore della aggressione ai danni del dott. Rice. Si seppe che il Santoni gli aveva passato un biglietto; «Ho accusato i Mancini. Il giudice ha creduto tutto quanto gli ho raccontato. Non ha neppure ascoltato le loro risposte. Ho parlato come un avvocato».

Questo non sfuggì al Tribunale, che non prestò troppo fede alla deposizione del mezzo scemo. Ecco però se ne fece un'altra testimonianza. Pietro Valle Ognissanti va a deporre. Ha incontrato — afferma — Faggianelli, noto bandito, il quale gli ha raccontato d'essere stato un giorno fermato da Maddalena, la quale gli ha detto: «Se accoppi mio zio Antonio per vendicare Romanetti, avrai il posto di quest'ultimo al mio fianco...».

E' il colpo finale: il 25 febbraio 1929 la Corte condanna Maddalena Mancini e Domenico Santini ai lavori forzati a vita, assolve il pastore, il fratello e la cognata della Maddalena.

La vicenda non si chiude però con questo atto. Anzi s'apre un nuovo periodo. Faggianelli riesce a sapere che il Valle s'è valso del suo nome per ottenere la condanna della Mancini, lo va cercare, gli fa firmare una ritrattazione, la spedisce ai giudici. Si riapre, in seguito a domanda presentata al Guardasigilli, Pinchiesta. Valle però accantona la ritrattazione, la si incolpa di falsa testimonianza, i testi smoni non possono andare a deporre, insultati e minacciati come sono nelle stesse strade di Bastia.

E' — apparentemente — la fine. Giuseppi s'è salvato dall'accusa di aver ordito la trama del triplice assassinio e se la cava con dieci anni di lavori forzati per complicità nell'affare del dott. Rice.

Dopo avere per quasi dieci anni gridato la sua innocenza ora Maddalena Mancini torna alla libertà.

L'attenderà — finalmente — la pace, nella sua isola piena di sole?

Oppure la compagna del «Re della Macchia» avrà ancora altre sciagure?

* * *

Maddalena al tempo delle sue nozze

La protagonista del dramma giudiziario fotografata in questi giorni a Montpellier

Il «re della macchia»?

A Calatafimi una donna ricorda Garibaldi

Calatafimi, merc. sera.

Questa imponente preparazione bellica per la guerra che tutti sappiamo essere certa e che scoppierà certamente all'ora X dell'imminente giorno 13, ha qui la sua... Maria Uva, l'italianissima voce della Patria a Suez, nella novantaquattrenne Rosa Favara — una arzilla popolana dagli occhi giovanili e dai capelli bianchissimi — che da vari giorni vive ore di commovente gioia nazionale continuamente le truppe.

Rosa Favara — che i reduci dell'Africa hanno battezzato proprio Maria Uva e simpaticamente la motteggiano — abita alla porta di questa storica cittadina, punto veramente strategico, e standosene sulla soglia della sua casetta recentemente affrescata in un blu vivo, non si stanca di agitare un largo fazzoletto azzurro e di gridare: «Viva Garibaldi, Viva Mussolini!». Non so, la buona vecchietta del tempo dell'Eroe, che nella sua semplicità realizza, nel binomio Garibaldi-Mussolini, una mirabile sintesi storica che avvicina le due epopee: quella fortunosa delle Camicie rosse e quella eroica delle Camicie nere.

Esattamente settantasette anni or sono, la nostra vecchietta, sporgendo la testa tra i materassi collocati davanti la finestra, assistette esterrefatta, tra i giorni 15 e 16 di maggio, all'epica battaglia che Garibaldi, reduce da Salemi dove il 14 era stata proclamata la dittatura, con soli 1089 uomini mille arinati e mancanti di tutto e rinforzati da una prima squadra locale di 600 uomini provenienti da Monte Erice, ingaggiò e vinse contro gli equipaggiatissimi ventiquattromila «regi» aprendosi la via su Palermo per liberare la Sicilia dai Borboni. Rosa Favara ha vivo il ricordo di quelle «carneficina»; ebbe la ventura di parlare con Strotori, il Capo di Stato Maggiore di Garibaldi; ricoverò alcuni feriti, e durante il racconto piange...; ma in questi giorni è sbalordita — e non ha torto! — nel vedere passare sotto i suoi occhi attenti e soltanto per fare «una finta guerra», una così imponente massa di uomini armatissimi e di mezzi bellici a lei ignoti sino a ieri (oh i carri d'assalto e le potentissime artiglierie da costa!) e che le fanno ripetere, tra la meraviglia e lo spavento: «O Gesù, Gesù mio, pensateci voi...».

Un nuovo tipo di autoscafo

Adria, mercoledì sera.

Per le grandi Conche di Volta Grimana (Bacino della Pioppa di Cavanella Po) è transitato ieri, dopo aver abbandonato il Po di Venezia imboccando il nuovo Canale navigabile Mussolini, uno strano tipo di imbarcazione a motore, guidata dal sig. Vittorio Poggioli di Milano il quale era accompagnato dalla moglie.

Il natante è fatto a forma di ragno, con due galleggianti a compartimenti stagni ed è fatto particolarmente per affrontare il mare anche quando è molto agitato.

Il nuovo originale natante, che è stato messo in acqua per la prima volta il 27 luglio scorso nel Naviglio di Milano, è stato ideato e costruito dal sig. Poggioli stesso, il quale si ripromette così un maggiore sviluppo del movimento motonautico marino, finora non largamente consentito a causa del forte peschereccio e rollio, inconveniente che il natante Poggioli riduce al minimo consentendo il massimo rendimento.

Lo strano motoscafo dopo aver raggiunto Venezia proseguirà per Rimini dove, alla presenza di una apposita Commissione, avverranno le prove di stabilità.

Il Maresciallo Badoglio ospite di Cere

Cere, merc. sera.

Ospite del comm. Alfredo Bargacchi, è giunto oggi, in forma privatissima a Cere S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, il quale si tratterrà a Cere tutta la giornata. L'illustre ospite è stato ossequiato all'arrivo dalle autorità locali.

Ferisce un guardacaccia che gli intima l'«alt»

Savona, mercoledì sera.

Da una quindicina di giorni i guardacaccia della «Venatoria» di Savona segnalavano colpi di fucile nella zona «Garbarini» di Moglia, zona poterne individuare la precisa provenienza. Essi si appostarono in vari punti per poter cogliere il cacciatore di frodo che pretendeva mangiar lepri fuori tempo e il guardacaccia Pizzarni verso l'imbrunire di ieri scorse un giovinastro che col fucile sotto braccio si inoltrava nel bosco. Intimato il fermo ne riceveva per tutta risposta una fucilata da alcuni metri, che lo colpiva alla spalla destra. Allora la guardia Pesce che si trovava poco distante, accorreva prontamente in difesa del collega sparando due colpi di fucile nella direzione del cacciatore, che nel frattempo si era dato alla fuga, ma senza risultato. Chiamati i soccorsi si provvedeva al trasporto del Pizzarni al nostro ospedale dove gli venivano medicate alcune ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Il Comando della Stazione dei RR. CC. immediatamente informato disponeva per le opportune indagini e verso tarda sera veniva arrestato tale Romagnini Visconti, d'anni 22, residente a Pareto, frazione Garbarini, che dopo stringente interrogatorio confessava di essere lo sparatore.

Il «ragno marino»

Precisazione di Franco

L'ufficio internazionale di controllo delle coste e dei porti della Spagna smentisce le notizie diffuse all'estero, secondo le quali l'ufficiale olandese il quale fungeva da osservatore sul piroscafo italiano *Manginia* quando fu bombardato da tre aeroplani al largo di Algeri, avrebbe concesso interviste. Lo stesso ufficiale ha dichiarato di non avere mai detto che a suo avviso gli aeroplani attaccanti potevano appartenere alle forze nazionali. La risposta del generale Franco alla protesta britannica per il bombardamento della petroliera *British Corporal* al largo di Algeri, è intanto giunta a Londra. Essa, nel rilevare che la protesta inglese si fonda sull'erronea supposizione che i tre aeroplani attaccanti appartenessero alle forze nazionali, precisa che nel giorno dell'incidente nessun aeroplano nazionale compì operazioni di sorta nel settore nel quale il *British Corporal* fu bombardato, e che in generale le forze aeree nazionali che stazionano a Las Palmas non fanno operazioni nella zona di Algeri. Il generale Franco precisa che esiste a Cartagena una organizzazione diretta da un'apposita missione militare russa la quale ha lo scopo specifico di creare l'impressione che le forze nazionali svolgano una azione aggressiva contro i navigli neutrali e contro le posizioni britanniche nello stretto di Gibilterra.

Simplex

Opere pubbliche a Savona

Savona, mercoledì sera.

E' stata deliberata la costruzione della caserma per il locale comando della 34.a Legione «Premuda» della M.V.S.N., che sorgerà a cura del Municipio di Savona e del Comando Generale in corso Ricci, località destinata a divenire il centro cittadino quando sarà realizzato il progetto di trasporto della stazione ferroviaria oltre il torrente Letimbro.

Al palazzo del Comune il Podestà comm. Durante e il gen. Larocca, giunto da Roma in rappresentanza del Comando Generale della Milizia, hanno firmato la convenzione. L'inizio dei lavori seguirà a breve distanza.

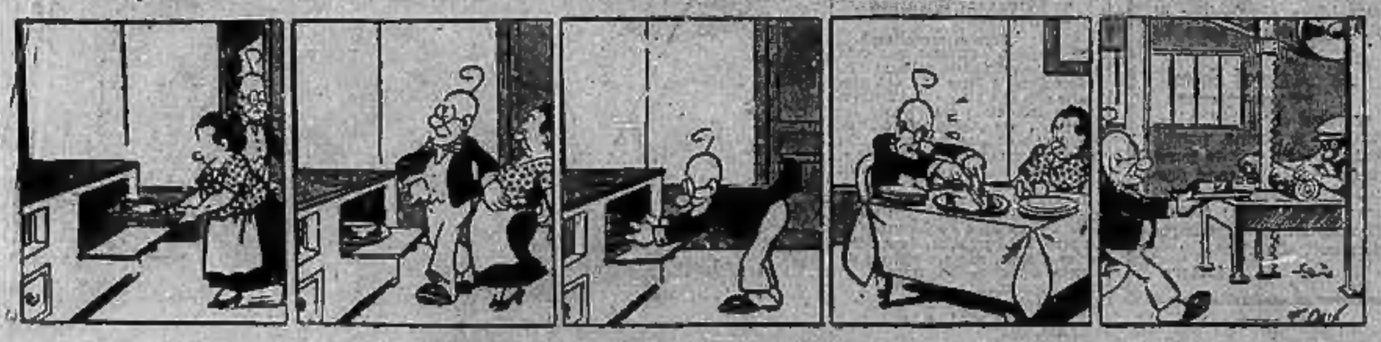
Per il 28 ottobre prossimo è pure annunziato l'inizio dei lavori per la Colonia Montana di Bardineto e della Casa Littoria della Federazione Savonese dei Fasci di Combattimento.

Sul quadrante

Politica o patologia?

Che cosa vuole, dove va, a quali obbiettivi mira Stalin? In altre parole: la politica di repressione da lui instaurata su una linea dalla quale si possono trarre legittime deduzioni d'ordine politico? C'è chi ha formulato delle ipotesi, dei pronostici: ma, a ben guardare, non c'è categoria di cittadini che non abbia provocato il carnaccio sanguinario del dittatore rosso. E' dallo scorso novembre, del resto, che egli dichiarava perentoriamente: «Ovunque è il nemico»; ed è da allora che la polizia sovietica, prendendo alla lettera la dichiarazione di Stalin, mena colpi dovunque. Ecco qualche esempio tratto dalle ultime notizie giunte da buona fonte. In Ukraina tutti i dirigenti della azione ebraica dell'Associazione degli scrittori sono stati chiusi sotto chiavistello, e, nominativamente, gli scrittori Brick, Levitan e Guildine. Il Presidente della sezione, Pepè, che nel 1926 aveva dedicato una composizione in versi a Trotzki è dichiarato «sospetto». A Tockent, il Mullah della città, è arrestato sotto l'imputazione di spionaggio a favore d'una potenza straniera. Numerosi ecclesiastici ortodossi, parecchi preti cattolici, dei rabbini ebraici in questi giorni sono stati arrestati in numerose città dell'Unione delle Repubbliche dei Soviets, sotto l'accusa di aver interpretato troppo liberamente la nuova costituzione che non prevede altro che la libertà della propaganda antireligiosa ma non già la libertà della «propaganda religiosa», il che vuol dire che l'insegnamento di qualsiasi dottrina religiosa rimane proibito per i giovani di tutte le Russie sovietico. E' nota infatti una recrudescenza di attacchi da parte della stampa ufficiale contro gli ecclesiastici che i giornali di Mosca chiamano «spioni in veste talare». D'altro canto si apprende che la repressione stalinista infierisce tra le popolazioni di razza turca: Kirghisi, Tagiki, Obkazi. Due commissari del popolo della Repubblica «autonoma» Kirghisa, tali Tommerbokof e Ourankof, sono in prigione. Sette commissari del popolo d'Abkazia, compreso il loro presidente Zautaria, sono stati fucilati. Tutto il governo della Repubblica Tagika «in corpore» è in prigione col presidente ed il vicepresidente del comitato centrale esecutivo, Chotempa e Iuanoff. Il presidente del comitato centrale esecutivo della Repubblica d'Armuria è in stato d'arresto. I «Komsomols» (giovani comunisti) sembra continuino a fornire a Stalin uno dei principali contingenti di «nemici». Dopo gli arresti operati fra i dirigenti del Komsomol in Russia, in Ukraina e nella Russia bianca, siamo ora a quelli delle repubbliche transcaucasiche e caucasiche e della Siberia. Arresti in massa sono segnalati in questi ultimi giorni a Tomsk, Omsk, Novorosmisk e Kita. Infine si apprende che la settimana scorsa sono stati fucilati 18 ferrovieri a Piatigorsk nel Caucaso. Insomma: cristiani, maomettani ed ebrei, comunisti e «senza partito», giovani e vecchi, hanno tutti buon per offrire la nuca ai colpi del carnefice. Come è dunque possibile prendere a base la mania sanguinaria di Stalin per trarne un giudizio sul suo futuro orientamento? Forse il caso del dittatore rosso riguarda più la patologia che la politica... Comunque, a conti fatti, ha perfettamente ragione chi ha detto: la Russia non ha rovesciato lo Czarismo, ha semplicemente cambiato di Czar!

Cose che càpitano al signor Pasquale



Dalle provincie italiane

Moto contro un camion

AORIA. — Mentre certo Lazzarin Attilio, di 53 anni, da Porto Tolle (Polesine Orientale), transitava in motocicletta per la vicina Cavarzere, avendo sul seggiolino posteriore due donne, giunto all'altezza del Ponte Nuovo, avendo sterzato malamente, investiva un camioncino di proprietà dei fratelli Molla di Piove di Sacco, il cui guidatore Manotti Molla visto l'ostacolo di fronte, data l'andatura del motociclista, era riuscito a bloccare la propria macchina con una brusca frenata. A causa del fortissimo urto, nel quale la motocicletta si sfasciava completamente, il malcapitato motociclista e le due donne finivano a terra esanimi. Con un'auto di passaggio venivano prontamente trasportati all'ospedale civile. Le due donne venivano medicate di leggere escoriazioni e contusioni e subito dimesse mentre il Lazzarin che aveva riportato ferite alla faccia ed agli arti nonchè una grave contusione all'emitorace destro con probabile frattura costale veniva trattenuto nel pio luogo con prognosi riservata.

*

Torrente straripato

TREVISO. — La zona di Fossalta Maggiore ha subito in questi giorni danni rilevanti per lo straripamento del fiume Eidoggia. La prima inondazione, avuta nel mese di maggio aveva compromesso notevolmente il raccolto; quest'ultima ha completato l'opera devastatrice. La zona colpita ha la lunghezza di parecchi chilometri e raggiunge in larghezza la profondità di un chilometro e mezzo completamente sommerso. A mezzo di barche nei giorni scorsi è stato portato aiuto alle popolazioni, provvedendo, nel contempo a mettere al sicuro il bestiame. Un povero animaletto diretto essere calato dalla finestra, della casa perchè l'acqua aveva raggiunto l'altezza del pagliericcio ove riposava. Tutte le famiglie colpite sono state mobilitate per creare sulla sinistra del Eidoggia un riparo di fortuna. In certi punti poi, vista l'inutilità del lavoro e la crescente piena del fiume, sono state richieste le firme per dar libero sfogo una volta per sempre alla forza delle acque. Tali allagamenti ed la misura non rilevata non si verificavano da parecchi anni.

*

Un contratto con i russi

MILANO. — Anni fa la «S.A.C.I.E.» stipulava un contratto di reciproca fornitura di film con la «Sovkapkino», cioè l'amministrazione orientale dell'U.R.S.S. per gli affari cinematografici. A seguito di fondamentale della Sovkapkino, il contratto non ebbe regolare svolgimento e la questione, sorta dopo molte vicende, è stata transatta nel contronti della rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S., che già in precedenza aveva condotto tutte le trattative dell'affare.

Senonchè, al momento di dare esecuzione agli accordi, che importavano il pagamento a favore della «Sacir» di una cospicua somma, la rappresentanza commerciale non vi provvide. Da qui una causa promossa dalla «Sacir» nei confronti della rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S.

Il Tribunale di Milano aveva disposto un giuramento d'ufficio, deferendolo, alla rappresentanza in ordine appunto alla natura giuridica della Sovkapkino. Ma la Corte d'Appello di Milano, a totale riforma della sentenza, ha ora respinto tutte le eccezioni della rappresentanza commerciale e ne ha affermata la responsabilità, sia in relazione all'ordinamento interno dello Stato russo, sia in relazione del regolamento giuridico internazionale. Ha disposto pertanto una prova testimoniale, diretta ad accertare la realtà e l'entità degli accordi transattivi intervenuti.

*

Per un ciclamino

COMO. — Nel corso di una escursione con alcuni compagni, il maresciallo maggiore Francesco Ronchetti da Lecco venne tentato di cogliere un ciclamino che coniteggiava su un alto ripido dirupo. Arrampicarsi fino laggiù era pericoloso ma, nonostante le avvertenze la poca consistenza della roccia friabile, priva di appigli, anche per non sembrare un timoroso, il Ronchetti, posto piede sul dirupo proseguì a fatica la scalata. Egli era ormai giunto a cogliere il profumato fiore montano quando, perso l'appiglio che lo reggeva, capitombolava rotolando parecchi metri a valle, provvidenzialmente salvato da un arbusto che gli ha impedito di precipitare in un vicino burrone. L'avventura, si è conclusa con una ferita abbastanza grave riportata all'orecchio destro dallo sfortunato... cacciatore.

*

Un coraggioso

BERGAMO. — Ad Alzano Lombardo il ragazzo Personeni Luigi si gettava nelle acque del Serio per prendere un bagno, quando veniva colto da malore. Scientemente moriva si mise ad invocare soccorso. Alcune persone compreso un fratello del pericolante, erano presenti alla tragica scena, ma nessuno osava gettarsi nelle acque. Accorse però tale Giuseppe Andreini il quale buttatosi nel fiume, dopo notevoli sforzi riusciva a raggiungere il Personeni già trascinato dalle acque ed a trarlo in salvo. L'Andreini è già al suo terzo salvataggio del genere.

*

Due disgrazie

BERGAMO. — Ad Albino il giovane Cagnoni Natale recatosi nelle acque del Serio per prendere un bagno, veniva colto ad un tratto da malore e scompariva travolto dalle acque. Il cadavere riscomparva più tardi a galla e veniva recuperato.

— A Bonate Sotto il contadino Domenico Esposito, di anni 36, dopo avere trascorsa la notte in un fienile, al mattino mentre si accingeva a discendere per una scala a pioli, cadeva al suolo fracassandosi il cranio. La morte dell'infelice è stata fulminea.

*

Il morso all'orecchio

INTRA. — Durante una violenta baruffa originata da futili motivi il venticinquenne Gino Santi fu Ambrogio, da Bienna, si è avventato sul rivale, certo Antonio Fatelli, di anni 22, asportandogli con un morso un pezzetto dell'orecchio sinistro.

*

Aggredito da una mucca

INTRA. — Mentre scendeva dall'Alpe Cavallone il trentenne Alfredo Micaleli, di Carlo, da Milano, è stato aggredito da una mucca inferocita sfuggita alla custodia del proprietario. Il Micaleli — che è un giovanotto atletico e robusto — si è difeso energicamente ridicendo all'impotenza l'infuriata animale.

*

Annega in un canale

GUNEO. — Certa Antonietta Gastaldi, d'anni 50, residente in frazione San Bartolomeo di Chiusa Pesio, usciva di casa in cerca di funghi, colta dal malore di cui spesso soffriva, è precipitata nel canale detto dell'officina in cui l'acqua sorpassa il metro e mezzo d'altezza, annaspandovi i suoi familiari preoccupati della prolungata assenza, ne avevano fatta ricerca, senza risultati.

Il cadavere della disgraziata è stato scoperto dall'operaio Mario Bessa, addetto alla locale centrale idroelettrica, il quale avendo notato che l'acqua motrice non affluiva come il normale, alle macchine, si recava alla griglia ove era impigliato il cadavere della Gastaldi.

Il nostro corrispondente telegrafa da Sciangai:

"Come ritrovammo il cadavere dell'ufficiale giapponese assassinato dalle sentinelle cinesi,,

Il passaggio fra le minacciose truppe cinesi - Tre morti sulla strada - Il mistero avvolge questo tragico episodio del conflitto

(Dal nostro corrispondente)

Sciangai, mercoledì matt.

Nell'atmosfera, già tanto piena di pericoli, che si vive a Sciangai da quando il conflitto nella Cina del Nord si è aggravato l'assassinio dell'ufficiale giapponese è venuto a gettare ancora olio sul fuoco.

Fu una notte in cui pareva che la strage della guerra dovesse scatenarsi, quella dell'assassinio. Appena avuto sospetto dell'accaduto ufficiali ed un reparto giapponese vollero immediatamente accertare sul posto, ma vi trovarono la via sbarrata dalle trincee dei soldati cinesi. I nipponici minacciarono di aprirsi il varco con la forza delle armi e di impegnare nell'impresa anche rinforzi chiamati dall'esercito regolare alle cui truppe è vietato di sostare in prossimità di Pechino per gli accordi internazionali.

Fu soltanto all'alba che le autorità cinesi concessero ai funzionari giapponesi ed ai giornalisti stranieri di attraversare le trincee e le barricate cinesi per recarsi sul luogo.

Le automobili passarono velocissime fra volti minacciosi. Non pochi soldati tenevano il fucile in mano con le dita sul grilletto.

Giunti sulla strada internazionale, trovammo sul ciglio il cadavere di un soldato cinese freddato con un sol colpo d'arma da fuoco.

Qualche chilometro più avanti rinvenimmo il cadavere dell'ufficiale nipponico. Stava accasciato accanto all'automobile ferma ed il sangue raggrumato era uscito da parecchie ferite.

Continuando nelle ricerche, scorgemmo in un campo di cotone che fiancheggia la strada il cadavere del marinaio giapponese che guidava l'automobile. Era crivellato di colpi che, evidentemente, l'avevano raggiunto, mentre, già ferito, cercava scampo nella fuga.

Impossibile ci è stato ricostruire il dramma. Ci fu battaglia fra i due aggrediti ed i nemici? Pare di sì, se un soldato cinese è morto e se l'ufficiale giapponese è stato colpito parecchie volte, prima di morire. D'altra parte, non è facile spiegare il fatto che tanta distanza intercorra fra il luogo ove è caduto l'ufficiale e quello dove giace il corpo del cinese. L'inchiesta, pertanto, è difficilissima e le conseguenze delle sue conclusioni possono essere assai gravi.

In strada ove abbiamo trovato l'automobile ed il cadavere dei giapponesi, infatti, è internazionale e, come tale, dovrebbe essere sicura. Si pensa che le sentinelle cinesi non si siano curate di ciò, esaltate come sono dalla propaganda antinipponica che può aver fatto apparire quell'ufficiale giapponese, che transitava vicino all'aeroporto cinese, come una spia, come un nemico di guerra, anche se questa non è ancora dichiarata.

Per questa volta, intanto, i giapponesi non hanno ancora fatto alcun atto che accenni ad intenzioni di rappresaglia.

Reduce dalla tragica scoperta, mi sono recato al loro Quartiere e vi ho trovato il solito stato di mobilitazione permanente, ma nulla di più.

Tutti, ufficiali e funzionari, mi hanno rivolto la stessa domanda: «Credete che il generalissimo Ciang Kai Scek ci presenterà le scuse?».

Dopo la tragica morte, infatti, il panico aumenta in città e l'esodo dei cinesi dai loro quartieri supera quello del sanguinoso '32.

Nei Distretti cinesi la congestione sorpassa quella inesprimibile delle straducole. Come una fiumana, scorre fra le calca l'interminabile teoria dei profughi avvolti

La più recente fotografia del generale cristiano Feng-Yu-Siang che ha affermato la sua solidarietà con il vecchio rivale Ciang Kai Scek per combattere contro il Giappone

I giapponesi stanno per attaccare Nankow

Pechino, merc. matt.

I giapponesi stanno per iniziare l'attacco contro Nankow, dove, a quanto viene riferito, numerosi armati cinesi si sono trincerati. Le truppe giapponesi continuano ad affluire stanotte lungo la ferrovia di Sey-Yuan per concentrarsi a Chang-Ping e in altri punti vicinissimi a Nankow. L'ammassamento comprenderebbe almeno 10 mila uomini.

Un corrispondente della United Press, che si è recato a Chang Ping, riferisce di avere contato durante il suo viaggio, 30 autocarri, 24 autoblindate, 17 cannoni di grosso calibro e centinaia di carrette che trasportano armi e munizioni.

Un altro inviato speciale della United Press, recatosi a Chang Ping, ha viaggiato precedendo la avanzata di gran parte della guarnigione giapponese di Pechino provvista di 40 autoblinde. Per Chang Ping sono partiti anche i reparti giapponesi che si trovavano al Palazzo d'Estate di Ching-Ho e a Sha-Ho.

Prossimo sbarco dei giapponesi a Tsing-Pao

Sciangai, merc. matt.

L'Agenzia «Central News» in una sua informazione lascia intendere che è probabile un prossimo sbarco di giapponesi a Tsing Pao.

Un prestito in Giappone per lo «sviluppo degli affari nella Cina del Nord»

Tokio, merc. matt.

Il Governo giapponese ha iniziato trattative con un gruppo di banchieri per il lancio di un prestito destinato a favorire lo sviluppo degli affari nella Cina del Nord.

Dimitroff nuova vittima di Stalin

Il capo del Comintern e della Terza Internazionale sostituito da Jesciov, capo della «G. P. U.»

PARIGI, mercoledì sera.

Commentando l'azione di epurazione attualmente in corso nella Russia sovietica, il «Matin» constata che è venuta la volta del Comintern e della Terza Internazionale. Secondo alcune voci, anche Dimitroff sarebbe caduto in disgrazia. Stalin avrebbe nominato il capo della C.P.U., Jesciov, controllore del Comintern e capo della Terza Internazionale. Per il momento, però, Dimitroff non è stato ancora destituito dalle sue funzioni.

Jesciov si è messo subito all'opera ed ha sospeso metà dei membri del Commissariato politico del Comintern e precisamente Lenzki-Lestchins, Kunsinen, Nisikava, Wolf, Erkoli e Manuilsky.

Il Comintern subirà una radicale modificazione nella sua struttura. Il Dipartimento segreto per l'estero, ad esempio, avrà un altro nome e sarà posto sotto la direzione di un funzionario della C.P.U. nominato da Jesciov.

Tremila funzionari delle ferrovie sovietiche tratti in arresto

LONDRA, mercoledì sera.

Il «Daily Herald» è informato che recentemente circa 3 mila funzionari del commissariato sovietico delle ferrovie sono stati messi in stato di arresto.

Tra di essi si trovano anche due fratelli dell'ex-commissario per l'industria pesante Sergio Ordionikidze.

La "serrata" nel servizio dei tassì effettuata a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Si sa che gli autisti dei tassì parigini non sono d'accordo sul modo di applicare l'aumento delle tariffe, che nella maggior parte dei casi viene giudicato esagerato.

Questa mattina gli autisti appartenenti alle grandi Compagnie non hanno fatto uscire le vetture all'ora abituale: sono i dirigenti stessi delle grandi Compagnie che hanno ordinato agli autisti di «non circolare» e così i Sindacati hanno constatato la serrata.

Favier, il Ministro del Lavoro, ha ricevuto questa mattina la delegazione del Sindacato degli autisti di tassì per cercare di sedare il nuovo conflitto.

L'imponente programma delle costruzioni navali britanniche

Londra, mercoledì sera.

Secondo voci che circolano negli ambienti navali londinesi, il programma britannico di costruzioni navali del 1937 sarà uguagliato, se non superato, da quello del 1936. Nei circoli di solito bene informati si dice che l'anno venturo l'Inghilterra imposterà tre o cinque navi di linea, sei o sette incrociatori e numerosi cacciatorpediniere, sottomarini e altre unità minori.

Alla fine dell'anno corrente, secondo il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, ben 664.000 tonnellate di nuove navi da guerra saranno in costruzione nei cantieri inglesi. Questa cifra costituisce indubbiamente un primato in tempo di pace.

LA SBORNIA SCIENTIFICA

Un esperimento piacevole a compiersi

Wakefield, mercoledì matt.

Nell'interesse di tutti i cittadini esposti ai gravi pericoli del traffico, un poliziotto di Wakefield si è altruisticamente assoggettato a sostituire la classica cavia in un esperimento non del tutto sgradevole che sarà compiuto dal patologo del distretto di West Riding nel Yorkshire. Il bravo agente sarà rimpinzato di birra fino a che la bionda bevanda non avrà ragione delle sue facoltà mentali.

Scopo dell'esperimento è di scoprire un mezzo che valga ad accertare quando un uomo è eccessivamente sotto l'influenza dell'alcool. Dalle statistiche inglesi si apprende infatti che la maggior parte delle disgrazie stradali avvengono per colpa di automobilisti sotto l'influenza dei fumi dell'alcool.

Quando l'agente avrà ingurgitato diversi recipienti di birra il suo sangue verrà sottoposto ad analisi. Secondo gli studi del dottor Sutherland, di West Riding, una persona non è in grado di pilotare una automobile quando ai mille parti di sangue ve ne sono due di alcool.

E' inutile dire che si è svolta fra i poliziotti di West Riding una nobile gara per prestarsi all'esperimento.

UN CONCERTO MOVIMENTATO

Le bizze del maestro fanno accorrere la polizia

Filadelfia, mercoledì mattino.

Il maestro José Iturbi dirigeva un concerto di musica americana in uno dei principali locali della città. Poichè il tenore Pierce e la soprano Monroe aderendo alle insistenze del pubblico che affollava la sala cominciarono ad un certo punto a cantare delle romanze popolari americane, il maestro Iturbi, abbandonò indignato il suo posto dichiarando ad alta voce che era vergognoso che la sua orchestra dovesse alternare della musica da strapazzo.

La dichiarazione del maestro suscitò un pandemonio. Alcuni spettatori volevano costringerlo a riprendere il suo posto. Dovette intervenire la polizia per ristabilire l'ordine.

Aggredito dagli avvoltoi mentre nuota

Tre ore di lotta con i rapaci

Istambul, mercoledì sera.

Un giovanotto che prendeva un bagno nel lago di Beychehir nell'Anatolia centrale è stato improvvisamente assalito da uno stormo di avvoltoi, i quali, dopo avere eseguito ad una certa altezza dei voli concentrici, si sono abbattuti su lui tempestandolo di beccate.

Eccellente nuotatore, il giovanotto ha cercato di salvarsi nuotando sott'acqua, senonchè, ogni volta che egli affiorava per respirare, i rapaci gli si gettavano nuovamente addosso tentando di colpirlo. Dopo tre ore di dotta disperata lotta egli finalmente è riuscito a prendere terra in un isolotto che si trova in mezzo al lago.

Inseguito però dagli avvoltoi è stato costretto a rifugiarsi in una grotta dove è rimasto fino a quando i familiari, accorsi con una barca, non sono riusciti a salvarlo mettendo in fuga gli avvoltoi a colpi di fucile.

Una piscina romana fondata da Caligola scoperta in Francia

Parigi, merc. sera.

Si ha notizia di una interessante scoperta archeologica fatta a Frembleries. Si tratta di una piscina romana di cui si scorgono intatti quattro gradini di pietra posti su un basamento di calcestruzzo. Il fondo della piscina è costituito da un pavimento in piastrelle levigate.

Notevole un medaglione commemorativo che attesta come la prima pietra della piscina sia stata posta diciannove secoli fa, da Caligola, durante un suo viaggio nelle Gallie.

Muore di paralisi dopo l'estrazione di un dente

Budapest, mercoledì sera.

La signora Anker, moglie del direttore della Fiera di Budapest, ieri si è recata da un dentista accompagnata dal marito e dal fratello per farsi estrarre un dente che le cagionava molto dolore. Nervosissima, la signora ha chiesto di essere narcotizzata e la narcotizzazione è stata eseguita dal fratello. Estratto il dente, si è però tentato invano di farla rinvenire. Un medico della polizia ha constatato che l'infelice era morta quattro minuti dopo l'estrazione del dente per paralisi cardiaca.

Salva per miracolo!

Rimane per dodici ore in fondo al pozzo dove l'ha gettata l'amante

Velletri, mercoledì sera.

Certo Favale Ferdinando di 25 anni dava un appuntamento alla propria fidanzata conducendola in una contrada solitaria. Giunti colà egli afferrava ad un tratto la giovane, la venticinquenne Elena Bartoli, gettandola in un pozzo.

Sperava così di liberarsi di lei e di ogni responsabilità nei di lei confronti.

Per fortuna nel pozzo vi era pochissima acqua e la poverina cadendo si produceva solo delle lesioni. Le sue grida disperate di soccorso venivano udite solamente dodici ore dopo da alcuni contadini che passavano in quei pressi.

La giovane è stata estratta dal pozzo e ricoverata all'ospedale ove versa in gravi condizioni. Il Favale è stato arrestato.

L'incremento nelle vendite di automobili

Roma, merc. sera.

L'«Agenzia di Roma» pone in rilievo il notevole aumento che si va registrando nella vendita delle automobili in Italia, indice delle aumentate possibilità economiche dei risparmiatori italiani.

Durante l'ultimo trimestre sono state vendute sul mercato italiano in media ogni mese 2228 automobili. Questa cifra rappresenta un aumento di ben il 45 per cento su quella dell'anno scorso che registra una media mensile di 1533 macchine vendute.

Nicolaus Horthy a Venezia

Il figlio dell'ammiraglio Harthy, Reggente d'Ungheria, al Lido di Venezia con la contessa Horting

L'incendio di Favrio

27 case distrutte

Duecento persone senza tetto

La difficile lotta contro le fiamme -- La scarsità d'acqua e il dilagare del fuoco -- L'opera dei pompieri ha evitato un sinistro ancora più grave

Trento, merc. sera.

Sul grave incendio scoppiato a Favrio, piccolo villaggio rurale sulla strada che da Rovereto conduce a Riva del Garda, si apprendono i seguenti particolari.

Il fuoco si è sviluppato verso le ore 21 e alimentato dai vasti depositi di fieno e di foraggi si è esteso rapidamente alla quasi totalità delle case abitate da numerose famiglie di contadini e di agricoltori. Sul luogo sono accorsi prontamente i pompieri dei paesi vicini, che hanno iniziato l'opera di spegnimento, resa però molto difficile dalla deficienza d'acqua. Dopo lungo lavoro le fiamme sono state a tarda ora della notte circoscritte e domate.

Ventisette case sono rimaste completamente distrutte assieme ai mobili, alle masserizie e ad una grande quantità di scorte agrarie che erano depositate nei fienili.

Duecento persone si trovano senza tetto nella più squallida indigenza. I danni finora accertati ascendono a circa mezzo milione.

Fortunatamente per il pronto intervento dei pompieri e di alcuni volenterosi del paese nessuna disgrazia si è avuta a deplorare e le donne e i bambini hanno potuto essere tratti felicemente in salvo.

Appena appresa la notizia del grave incendio, il Segretario Federale ha disposto stamane i primi soccorsi ai danneggiati, che sono stati ricoverati nelle case di una vicina frazione e hanno avuto da parte delle Camicie Nere della zona la più affettuosa e pronta assistenza.

Un altro violento incendio è avvenuto ieri sera nel paese di Lecco, in Valle Venosta. Il fuoco, che minacciava di estendersi a tutto il paese, è stato fortunatamente circoscritto in tempo per il pronto intervento dei pompieri e di un reggimento di soldati che hanno concorso validamente all'opera di spegnimento. Due vasti edifici sono rimasti tuttavia completamente distrutti assieme ai mobili e alle scorte agrarie con un danno che supera le centomila lire.

L'omicidio di Novara

Il movente del delitto

Novara, merc. sera.

Le indagini che si vanno svolgendo circa l'uccisione della trentaseienne Giulia Bortolas fu Francesco, trovata morta nella sua camera, dove fu colpita con una pietra al capo non lascierebbero più, ormai, alcun dubbio circa l'autore dell'omicidio che si ritiene compiuto dal ventiduenne Francesco Cozza, di Vicenza, morto misteriosamente all'ospedale di quella città.

Il Cozza, che era amante della Bortolas, si allontanava subito dopo il fatto, rendendosi irreperibile. Risulta che costui fu già ricoverato in un riformatorio e che era quindi un individuo facilmente eccitabile. Si è accertato che nella camera della vittima si trovarono ancora i suoi risparmi. Si esclude, perciò, che il movente del delitto sia stato il furto. Sembra invece doversi ritenere più probabile il movente passionale.

La Bortolas, a quanto pare, aveva intenzione di recarsi al mare, ciò che non sarebbe stato tollerato dal Cozza, il solo che frequentava la casa della donna. Il modo con cui venne uccisa la Bortolas dimostra il carattere violento del giovane uccisore.

Un'impresa alpinistica dei Fascisti Universitari nel Gruppo del Disgrazia

Chiareggio, merc. sera.

Sono rientrati al Campo Nazionale Universitario, al Piano del Lupo, fatti segno ad una vibrante dimostrazione da parte dei camerati goliardi, i fascisti universitari Tagliabue, Sicola, Longoni e Lenatti, che hanno compiuto un'impresa alpinistica veramente ardita, che conferma ancora una volta le eccezionali doti di tecnica e di ardimento dei giovani scalatori italiani.

Si tratta di una nuova vittoria del tricolore su una parete tentata più volte da numerose cordate nazionali e straniere. L'ascensione, che è una prima in senso assoluto, concerne la scalata della parete nord-est del monte Pioda (m. 3433).

Trattasi di una parete di circa cinquecento metri, rotta di ghiaccio e roccia, che si eleva imponente dal ghiacciaio del Monte Disgrazia, fra la Val Masino e l'alta Val Malenco.

I Fascisti universitari sono partiti l'altra notte dal rifugio Del Grande, divisi in due cordate, hanno raggiunto l'attacco della parete nord-est del Pioda alle prime luci dell'alba. Le due cordate hanno raggiunta la vetta verso le 10, seguendo ciascuna un itinerario diverso.

Sulla vetta conquistata attraverso la nuova via i Fascisti universitari hanno innalzato il tricolore e il gagliardetto nero del Guf Milano.

La danzatrice scomparsa

La danzatrice americana Jean de Koven misteriosamente scomparsa a Parigi

La pattuglia che ha vinto

La pattuglia del reparto delle S.S. «Himmler» ha vinto una gara di campagna ed ha conquistato l'ambito premio costituito da un busto di Adolfo Hitler

RITROVI

CLUBINO SAVOIA
29 Via Lagrange
Tutte le sere danze, dopo teatro attrazioni - La più belle artiste internazionali
CLUBINO SAVOIA
29 Via Lagrange

"da SALETTA"
Giardino Belle Arti - Valentino
Danze familiari - Fontana luminosa
Giochi di luce - Specialità gelati
-- Coppa Belle Arti --

Salone Danze Monte Cappuccini
RISTORANTE SELVEDERE
Tutte le sere trattenimenti danzanti. Festivi ore 16
Venerdì 19 - serata tanguereca

GRAN MAGO DANZE
Tutte le sere suggestivi trattenimenti danzanti all'aperto. Scelto servizio ristorante. Riservati per pranzi. Capolinea tram. 14 - Telef. 65-284

CHALET
Ore 17 e 21 Danze
Maurice Lotti e la sua orchestra

ROSSI — DANZE — Parco Valentino
Il ritrovo elegante e preferito. Tutte le sere danze con grande orchestra. Ricevete del «trio» Stagna

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio n. 115 - Telef. 28-787
Trattenimenti danzanti in suggestiva pista all'aperto, ed in ampio salone con scelta orchestra.

GAY Tutte le sere Danze fino alle ore 2, con qualunque tempo CORSO MONCALIERI, 52 ANGELINI e la sua orchestra di 16 carnevalesca
Tè danzante ogni sabato e domenica

Autoservizio Panoramico Serale ai LAGHI di AVIGLIANA
Martedì, giovedì, sabato: Ore 21
Partenza da piazza Castello (Torre Littoria) Prezzo L. 8

VILLAGGIO BALNEARE DIANA
Acqua corrente e riscaldata - Giardino delle donne - Tutte le sere con qualunque tempo - Ottimo trattenimento con scelta orchestrina
Corso Moncalieri 358 - Tel. 65-047

COLLE della MADDALENA
Piazza Vittorio Veneto 1
Autobus serale ore 21: L. 2,50 A. R.
Autobus giornaliero ore 14,30
Lire 6 A. R. - Servizio fert. fotogr.

Un indirizzo prezioso!
GRAN BAR IMPERA
Piazza Castello
Scelto servizio
Prodotti di gran marca
Una specialità: Bibita Impera
Si continua a regalare biglietti premio

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 5 — V. Andrea Doria 9
Telef. 53-851 Telef. 55-812
Cucina ottima, prezzi miti.

CAFFE' PIEMONTE
Porta Nuova di fronte al lato arrivi
Specialità tramezzini 969
Spumiti e tutte le ore
Birra Metzger spillata

BOSIO E CARATSCH - Birreria
Corso Principe Oddone 61 - Tutte le sere grandi spettacoli di Varietà - Degustazione Birra GAMBRINUS

CASA della BIRRA
Via Mazzini, 4 bis
aperta fino alle ore 2

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA (Antica Posta)
Piazza C. Alberto
Telef. 42-215
RISTORANTE RINOMATO
Scelta ed ottima cucina
Prezzi speciali pranzi

Ristorante PARCO VALENTINO
(Cuneo)
Pranzi all'aperto.
Il più suggestivo giardino.
TUTTE LE SERE DANZE

Volete godere il fresco e mangiar bene, ottimi rinfreschi?
Ristorante S. Giorgio
Valentino

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

Avreste un dubbio?

Ci sembra difficile che, tra quanti conoscono veramente i molti e molti prodotti dell'industria del tabacco, ci possa essere qualcuno che metta in dubbio il fatto che la sigaretta *Macedonia extra* sia da classificare fra le migliori sigarette del mondo. La realtà è questa: che nell'arte del tabacco non ci sono speciali segreti, ma tutto dipende da una buona tecnica di studi e di cure sui tabacchi, nella quale l'industria italiana ha una vecchia e ottima tradizione, tanto che certi prodotti, come il sigaro Toscano e la sigaretta Macedonia, si sono accreditati in numerosi paesi all'estero. Oggi, la stessa industria, ancora più progredita per esperienza e per attrezzamento produttivo, ha sul mercato due tipi originali: il sigaretto Roma e la sigaretta Macedonia extra che sono due grandi successi confermati da un sempre maggior numero di fumatori. (60

Episodio di cordialità regale

Ospita il Sovrano nella propria auto

Sant'Anna di Valdieri, mercoledì sera.

In questo poetico quanto piccolo paesello di montagna, in cui le rustiche case, accovacciate attorno alla bianca chiesetta che fa pompa d'un agreste campanile, simili ad un branco di pecore adunate attorno al loro pastore, alto in una delle più pittoresche valli italiane, la Valle Gesso, quasi a mezzo del maestoso arco che le Alpi distendono, dalla Bisalta, «l'imperial tenda da campo» al Monviso, i nostri Sovrani cercano il riposo della mente e la pacatezza dell'anima.

E' un senso di tranquilla e dolce intimità che offre questa località, ai piedi della montagna, che digrada in una fitta foresta di faggi e di castani, sovrastata dalla nera mole della Cima dell'Asta, mentre il mormorio delle acque del Gesso, qua impetuose e spumeggianti e là calme, rende il soggiorno serenamente suggestivo ed accogliente.

Qui, i Sovrani, in una vita veramente patriarcale, alternando opere di squisita e generosa bontà al disbrigo delle gravi cure dello Stato, gli studi severi a qualche passatempo, di cui uno dei più prediletti è la pesca, trascorrono, nell'atmosfera di profonda e schietta, devota gratitudine di questa rude ed operosa popolazione — che in nessun'altra forma più espressiva e significativa sa esternare i propri intimi e profondi sentimenti che appellando S. M. la Regina «loro Santa protettrice» e la «mamma» di tutti loro — il loro breve periodo di riposo montano.

Il Sovrano, con un vigore veramente giovanile ed invidiabile, ogni mattina, prima ancora dell'alba, è già per la montagna, qualunque sia il tempo, o lungo il Gesso, armato di canna da pesca, intento al suo sport preferito. Ed in questa vita attiva e sana, in questa aria pura e salubre, Egli attinge sempre nuova energia, nuova e più fresca prosperità, mentre dà un esempio, che è pure un monito, a tanti giovani.

Con semplicità benevola, con la più schietta affabilità Egli si sofferma con i montanari, conversando nel più puro dialetto locale, interessandosi affettuosamente delle loro faccende famigliari, delle culture agricole e dei loro interessi, oppure con i militari che eventualmente incontra e che rimangono, non si sa, se più commossi od entusiasti.

S'è diffusa notizia di un episodio che dà una nuova prova dell'affabilità regalmente cordiale del Sovrano. L'altro giorno il Sovrano mentre si trovava in gita, presso Staffarda, dovette fermarsi per un guasto all'automobile. L'ufficiale d'ordinanza corse a Saluzzo in cerca di un'altra macchina. La trovò presso il sig. Pisani che con la propria si portò subito sul luogo per lasciarla a disposizione del Sovrano, affidandola all'autista reale. Il Sovrano però non volle e pregò, anzi, il sig. Pisani di ricondurla egli stesso alle Palazzine, compiacendosi poi con lui della sua abilità nella guida ed intrattenendolo in lungo colloquio.

Bella impresa alpinistica di un giovane roveretano

Rovereto, mercoledì sera.

Il giovane rocciatore roveretano Pino Fox, con tre compagni, ha superato ieri per la prima volta lo spigolo sud-est del «campanile basso» di Brenta, dove si erano infranti vari tentativi di alpinisti nazionali e stranieri. E' questo l'ultimo spigolo che era rimasto invitto sul famoso e stupendo obelisco di roccia. Con questa sua nuova vittoria, il giovanissimo scalatore riafferma ancora una volta le sue doti di alta classe.

Il "banchiere di Hollywood„ in viaggio

Il banchiere italo-americano Attilio Giannini, presidente della Casa cinematografica «Artisti Associati», al suo arrivo a Londra, insieme al direttore di produzione Alexandre Korda e a Murrai Silverston

Nella casa del nostro tempo

Linee classiche nell'ambientazione moderna

In molte persone di buon gusto si è formata oggi la convinzione che il principale apporto delle moderne correnti di architettura è dato non tanto dalle nuove linee e dall'impiego di nuovi materiali, quanto dalla razionale disposizione che porta a quel «conforto» nella casa che è l'aspirazione più diffusa in ogni ceto della scala sociale.

In altri termini mentre vi sono molti che non hanno potuto adattarsi alle superfici troppo lisciate e quasi meccaniche di alcune architetture ed arredamenti moderni, vi è, d'altra parte, la sensazione che non è più possibile riempire le nostre case di quei mobili carichi di scolture e di fronzoli che formavano la caratteristica degli appartamenti «di lusso» alla fine del secolo scorso.

Questa tendenza ad ambienti «in cui vi sia dell'aria, in cui si respiri» e che non siano troppo gravati dai mobili, contrasta col passaggio dalle vaste case dell'800 agli ambienti così ridotti della nostra epoca. E' infatti più difficile sistemare tutto quanto è utile alla comodità della vita nella nostra casa, in tali camere ristrette, pur ancora si chieda che l'ambiente appaia quasi sgombro.

Una nuova idea che sta incontrando un vasto successo consiste nello scindere il mobilio di un ambiente in due classi, quello che deve essere posto in primo piano, in evidenza, ai cui si darà un particolare risalto decorativo, e l'altro mobilio di utilità, che si cercherà di portare nello sfondo in modo poco visibile.

Presentiamo un pratico esempio di una sistemazione rispondente a tali concetti.

Si tratta di una camera da letto in cui, come in molti ambienti di oggi, vi è una sola parete disponibile, perchè quelle di testa sono occupate dalla porta e dalla finestra, e quella di fronte al letto è poco godibile per una porta che mette al bagno e perchè il rimanente della parete non può essere ingombrata da mobili che ridurrebbero troppo la circolazione.

Si è quindi venuti al concetto di distribuire lungo un'unica parete tutto il fabbisogno.

Al centro abbiamo infatti il letto che risulta incastrato leggermente fra due parti laterali, su cui due eleganti mensole sostituiscono il vecchio comodino. Queste mensole hanno il c perchio fisso ma le parti sottostanti, ove è il gambo della mensola, sono apribili ed anzi questo gambo forma la maniglia; l'interno si può adoperare a ripostiglio o piccola biblioteca, ecc.

La parte superiore alle mensole porta le applique per leggere a letto, ma queste applique si aprono con l'intero sportello in modo che si utilizza l'interno a mezzo di cassettini o ripiani per piccola biancheria.

Naturalmente da una parte si può mettere il radiofono del marito e dall'altra quello della signora.

Il problema della guardaroba è risolto a mezzo di due corpi ancora laterali i quali esternamente appaiono come due specchiere tagliate a «trumeaux»; in questo modo si evita che il mobile venga a gravare l'ambiente.

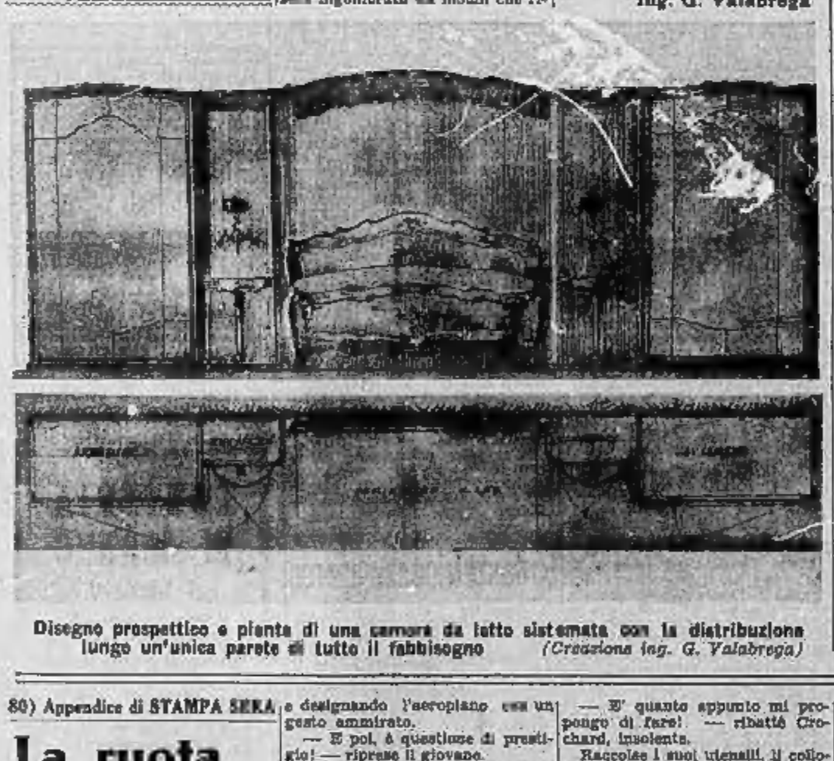
Alla testa fine si provvede con una adatta intonazione: il letto e le mensole devono spiccare come mobili. Invece le guardarobe ed i due mobiletti ripostiglio devono fare parete e perciò la loro tinta sarà diversa da quella del letto e legarsi a quella del muro.

Si può ad esempio fare le pareti in giallo antico unito patinato e del medesimo tono, appena più marcato, le guarderobe.

Al letto daremo invece con le mensole il massimo rilievo e potrà essere lavorato a tarsia, oppure in lacca verde con parti in pergamena dipinta.

Si dava provvedere affinchè i diversi elementi che compongono la parete siano smontabili, in modo da sistemarli con piccole modifiche anche in ambienti di misure diverse.

Ing. G. Valabrega



Disegno prospettico e pianta di una camera da letto sistemata con la distribuzione lungo un'unica parete di tutto il fabbisogno *(Creazione ing. G. Valabrega)*

MUSICA E TEATRI

Suoni ed echi

POLEMICHE

Le mostre della pittura e della scultura, quelle regionali, quelle nazionali, quelle internazionali, hanno già da qualche anno destato polemiche intorno alla quantità e alla qualità delle opere e degli artisti invitati o ammessi. E' venuto, poi, alla decisione di scegliere rigorosamente per riaccreditare l'arte agli occhi del pubblico disorientato e sfiduciato. Siffatti assaggi della nuova forma di vita sociale e siffatte crisi e polemiche son destinate a rinnovarsi in campi limitrofi, prima che si arrivi una sistemazione utile a tutti. Nel campo musicale, teatrale, scenografico, concertistico, più avviene che le mostre o rassegne offrono l'agio di contrasti e chiarimenti. Qualche caso.

E' venuto recentemente da Francoforte sul Meno il seguente comunicato:

«All'Esposizione internazionale di musica è stata inaugurata con grande successo la Mostra dei compositori contemporanei e delle loro opere. Alberto Mohr ha raccolto e magnificamente disposto il materiale rappresentante la vita musicale di diciassette Nazioni e di oltre sessanta compositori stranieri, senza contare i tedeschi. L'Italia è rappresentata dai maestri Casella, Petrassi, Porrino, Dallapiccola, Malipiero, Pick-Mangiagalli, Wolf-Ferrari, Sanfonai. Gli scenari del Teatro alla Scala di Milano e del Teatro Reale dell'Opera di Roma permettono un'informazione attuale dell'opera lirica in Italia».

Questa notizia è stata così commentata da La Nazione:

«Siamo lieti del successo che la rappresentazione dei compositori italiani ha riportato alla Mostra musicale di Francoforte; quantunque sarebbe stato logico che per ritrarre i primi nomi che ci vengono in mente, vi fossero rappresentati anche Mascagni, Perosi, Giordano, Alfano, Chiea, Castelnuovo Tedesco e molti altri, senza dei quali è difficile parlare di un quadro completo e preciso della musica italiana contemporanea. Sarebbe stato indispensabile, per la medesima ragione, che oltre alla Scala ed al Teatro Reale dell'Opera, gli organizzatori della Mostra di Francoforte si fossero rivolti anche all'Ente del Maggio Musicale di Firenze che avrebbe potuto integrare in modo ragguardevole, con realizzazioni divenute ormai famose nel mondo artistico internazionale, questa parte, pur così importante, della riuscita Esposizione...».

E il rilievo, non si può negarlo, è giusto.

Un'altra polemica s'è svolta nel Mattino per l'esclusione dei musicisti napoletani dal prossimo Festival internazionale di Venezia promosso da Alfredo Casella. A titolo di informazione, ecco qualche notizia data dal segretario del Sindacato interprovinciale, maestro Jachino, come replica a un rilievo fatto dal critico del Mattino, G. Pannain:

«Al Sindacato Nazionale Musicisti è stata richiesta la segnalazione di autori che si fossero distinti nell'ultima Rassegna Nazionale di musica contemporanea tenutasi in Roma. Quattro musicisti napoletani figuravano come compositori in questa Rassegna Nazionale: due invitati direttamente da Roma, Achille Longo e Mario Persico, e due inviati da me (a seguito della Rassegna Interprovinciale), Attilio Staffelli e Giacomo Saponaro. Se nessuno dei quattro è stato questa volta scelto per la segnalazione al Festival Veneziano, ciò non dipende da me. Tengo però a far notare che, per la prima volta da quando esiste il Sindacato Musicisti di Napoli, sono state inviate musiche di napoletani a Roma. Non è possibile che i dirigenti l'Organizzazione del Festival Veneziano non tengano nella dovuta considerazione i compositori napoletani, dal momento che, nei Festival precedenti, furono presentate musiche di Achille Longo e di Mario Pilati».

Il commento del Pannain, tutt'altro che soddisfatto, reca fra l'altro:

«Non l'organizzazione doveva rivolgersi al Sindacato di Napoli, ma il Sindacato di Napoli avrebbe dovuto farsi parte attiva di fronte alla esclusione dei musicisti napoletani dal Festival di Venezia. Invece il Segretario del Sindacato di Napoli si è contentato dell'invito fatto a lui personalmente ed ha taciuto. Male; perchè c'erano, a Napoli, dei musicisti meritevoli di figurare nei programmi veneziani, dal momento che si erano distinti nella Rassegna Nazionale tenutasi a Roma. Il fatto, poi, che nelle precedenti manifestazioni veneziane furono presentate musiche di musicisti napoletani, prova ad abundantiam che l'esclusione di esse dai programmi di quest'anno è dovuta ad un atto di ostilità e di partigianeria da parte dei nuovi organizzatori del Festival di Venezia».

Come si vede le polemiche sono aspre.

A proposito di opera d'arte e di pubblico è da notare ciò che Ildebrando Pizzetti ha scritto recentemente nella Tribuna, trattando della rappresentazione delle opere nuove e nuovissime:

«Non si può assolutamente affermare che il pubblico ami o non ami le opere contemporanee, perchè egli non le conosce. Se si pensa che di un'opera contemporanea si danno ormai nei nostri teatri non più di tre o al massimo quattro rappresentazioni: che ogni rappresentazione è assegnata per turno a una parte soltanto degli spettatori: che non si danno che raramente rappresentazioni di opere contemporanee a prezzi veramente popolari, e che non si fanno mai cantare in esse opere quei cantanti famosi che costituiscono per il pubblico il maggior richiamo per andare a riudire le opere cosidette di repertorio: se si pensa a tutto questo, si deve bene ammettere che al pubblico non si dà modo di conoscere, e perciò di poter amare, le opere scritte negli ultimi venticinque anni. Se egli non accorre in folla a udirle, e se dunque gli introiti delle rare rappresentazioni di esse sono troppo spesso inadeguati alle spese, dipende, sì, dall'essere egli di fronte alle opere moderne restio e diffidente, ma la responsabilità del suo sempre più profondo scetticismo, della sua sempre più diffusa diffidenza, è soprattutto, e principalmente, di coloro che alla attività del teatro sovrintendono. Ma si dovrebbe dunque imporgliele per forza, le opere moderne, al pubblico? Non dico imporgliele (benchè certe opere, che oggi il pubblico animirà ed ama e riascolta sempre volentieri, gli siano state da principio proprio imposte); ma dico che si dovrebbe fargliele udire e riudire sin che egli avesse detto chiaro e forte sì o no, mi piace o non mi piace. Un giorno mi avvenne di sentir dire, in una assemblea di musicisti convocati dalla Direzione Generale del Teatro, che nel Sabato Teatrale era rientrato in teatro l'applauso vero, spontaneo, non equivoco; ed io soggiunsi che auguravo vi rientrassero anche quelle espressioni di disapprovazione e di protesta che vanno una volta: e invece nel tiepido applauso di convenienza o di opportunismo, e invece del discreto sbadiglio di noia, o invece del sonnecchio altro, anche il «buata!», anche il «giù il sipario», anche — magari — i fischi...».

Peps.

MICHELOTTI

Stasera: *Geisha*

AL MICHELOTTI anche ieri sera «La Duchessa del Bal Tabarin» ha riportato nella lodevole interpretazione della Compagnia Dessa, un lusinghiero successo. Stasera ripresa di un altra divertente e popolare operetta: «Geisha» di Sidney Jones, che da diverso tempo non si rappresenta a Torino. Domani sera: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

AL FESTIVAL DI ABBAZIA

Le prove dell'operetta "Al Cavallino Bianco„

Abbazia, mercoledì sera.

Sono incominciate, mentre continuano con successo le rappresentazioni di *Casanova*, le prove dell'operetta *Al Cavallino Bianco* di Hans Müller, musica di Ralph Benatzky che sarà data al Teatro all'aperto di Abbazia la sera del 12 agosto. Tale lavoro sarà presentato nella regia di Emil Schwarz in una veste di alto valore artistico e imponenza coreografica, al da offrire al pubblico uno spettacolo di grande effetto e di suggestivo risalto. L'operetta *Al Cavallino Bianco* sarà allestita nell'edizione d'origine per la quale vengono aggiunti tre balli con altrettanti nuovi quadri ed un grandioso finale corcografico.

Le parti sono distribuite così: Josepha Vogelhuber, proprietaria di *Al Cavallino Bianco*: Annie Sieburg; Leopold Brandmayer, primo cameriere: Dario Medina; Zanetto Pesamenole, industriale di Venezia: Pierino Rosa; Ottilia, sua figlia: Lotte Menas; Enrico Bellati, avvocato di Milano: Dino Bolognese; Sigismondo Cogoli, industriale di Cuneo: Renato Rachel; prof. Hinzelmann: Joe Homé; Claretta, sua figlia: Lili Swet; una sposina in viaggio di nozze: Hertha Gara; uno sposino in viaggio di nozze: Kathe Civitas; l'Arciduca: Ernst v. Nadherny; il Borgomastro: Theo Prookp; il guardaboschi: Joe Homé; il «piccolo» Rudi: Totia; il cameriere Frans: Herbert Scherzer; la guida: Franz Jordan; Kathi, la portalettere: Grete Georgia.

La prima ballerina sarà Maly Podszuck e il primo ballerino Rudi Friknal. Il corpo di ballo sarà composto di 40 ballerine Schwarz di Vienna e di sedici ballerine classiche. Parteciperanno i danzatori e cantatori tirolesi «D'Lengnuer».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 17,15: Musica da ballo: Maestro Lotti e orch. — 17,50-17,55: Bollettino preallarme — 18,50: Musica varia, diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,5: Notiziari in lingua estera — 20,30: Orchestra del Regime: senatore G. Orvieto — 22,40: Musica varia — 23: «Sangue viennese», operetta in 3 atti di Giovanni Strauss — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — 23,10-23,55: Musica da ballo.

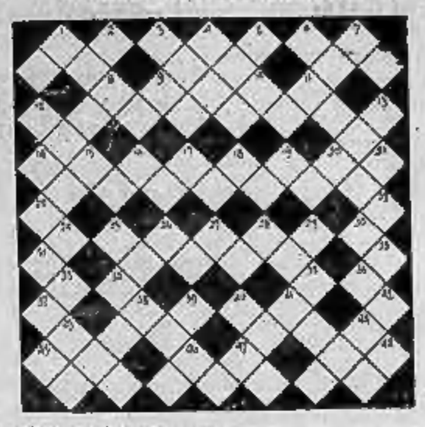
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Lione P.T.T.: Ore 20,30: «La route au paradis» de la mort», comm. di J. Bach — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «I banditi», opera di Offenbach — **Parigi T.2.:** 20,30: «Le mariage fait et rompu», commedia di Dufresny — **Radio Parigi:** 20,30: «Grisélidis», opera di Massenet — **Tolosa P.T.T.:** 19: «Le nozze di Figaro», opera comica di Mozart. — **Londra R.:** 21,40: Musica leggera — **Varsavia I:** 21: Musica di Chopin — **Monte Ceneri:** 20: Concerto di musica francese.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE



N. B. - Quando da una stessa casella si iniziano due parole, la prima delle definizioni riflette la parola che discende obliquamente a destra, la seconda quella che discende obliquamente a sinistra.

Definizioni: 1) Vittoria di Annibale sui Romani - Maneggio occulto; 2) Eventi; 3) Strumento musicale a fiato; 4) Romanzo di A. G. Barrili - Soprannome del Conte Umberto di Savoia; 5) Noti formaggi di pecora; 6) Pianta a fibre tessili; 7) Virtù teologale - Avvenimento curioso che esce fuori dell'ordinario; 8) Strumento a pendolo per misurare il tempo; 9) Divinità infernali; 10) Il maschile della vita; 11) Città importante; 12) D'identico significato; 13) Nativo di Tripoli; 14) Tipo di caffè; 15) Comune e circondario in provincia di Catanzaro; 16) Monte in Abruzzo (Aquila) - Del mare tranquillo; 17) La pianta di Noè - Vivace; 18) Grasso animale - Desiderio di bere; 19) Nasce dal monte Falterona - Il cane di Ulisse; 20) Genere di poesia; 21) Fiume che sbocca nel Tirreno; 22) Serie di versi; 23) I prediletti; 24) Leguminosa; 25) Lancette dell'orologio; 26) Squisito pesce di mare - Antiche galee; 27) Raccolgono il vento - Trattenimento danzante; 28) Lo fa il fiume che trabocca - Freccia; 29) Cantorie; 30) Riva; 31) Di Gama navigatore portoghese; 32) Pontefice; 33) Arnese domestico; 34) Appartiene al mito; 35) Che ha figura di parabola; 36) Il padre latino; 37) Colle di Roma; 38) Città in provincia di Macerata; 39) Mèta di ardimentosi; 40) Alimento; 41) Bellan d'oro; 42) La Musa della danza; 43) Linea geometrica; 44) Preposizione; 45) Fa la musica; 46) Annuale competizione ciclistica; 47) Strumento a corda; 48) Prezzo del trasporto via mare.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Gioco numerico

Figura magica

Frin

LEGGETE E DIFFONDETE

STAMPA SERA

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore. Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430

TASSE RADIOFONICHE COMPRESE ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

80) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

CAPITOLO V

«Al fuoco! Al fuoco!»

La sirena annunziava l'ora della colazione. Tutti gli operai che nell'immenso capannone si affaccendavano attorno al «Gabbiano» non seppero trattenere un respiro di sollievo e si precipitarono sui tascapane, bottiglie, involtini. In un battibaleno l'officina fu trasformata in refettorio.

— Fa piacere vederlo, quell'uccellaccio! — disse un giovane operaio rivolgendosi ad un compagno, e designando l'aeroplano con un gesto ammirato.

— E poi, è questione di prestigio! — riprese il giovane.

— Per quello che frutterà a noi... — borbottò un omone. — Apparecchi di questo genere serviranno soltanto a rendere la guerra ancora più orribile...

Scoppiò qualche risata.

— Crochard — disse Mahler, autoritario — mangia, bevi e taci; sarà meglio. Tieni per te certe riflessioni.

— Guarda che adesso non si può più parlare! — ribattè, scaldandosi, Crochard. — Quando non mi si lascia parlare, sono abituato a ricorrere a più solidi argomenti...

— Basta, Crochard! — riprese Mahler, spazientito.

— Capisco! — continuò Crochard — capisco che siete dei lazzaroni e ne ho abbastanza!

— Benissimo! Nessuno ha intenzione di trattenerti — fece Gilon. — L'uscita è da quella parte, signore. Se ne hai abbastanza, non hai che da raccogliere i tuoi ferravecchi e andartene.

— E' quanto appunto mi propongo di fare! — ribattè Crochard, insolente.

Raccolse i suoi utensili, li collocò nel sacco; mise il tascapane a tracolla e si calcò il berretto sulle orecchie.

— Datemi quanto mi spetta...

— Vai pure; ti farò subito liquidare — disse Gilon.

I due uomini uscirono.

Un quarto d'ora dopo Gilon ritornava solo.

— Bisognerà tenerlo d'occhio! — disse, preoccupato. — Andandosene, ha lanciato minacce, dicendo che avremmo dovuto fare i conti con lui, che avremmo sentito «parlare di Crochard»... Insomma, bisogna diffidare. E' cattivo come la tigna.

Intanto Crochard si allontanava sulla strada, con passo regolare, rimasticando fra i denti la sua collera e il suo rancore.

Buon operaio, esperto ingegnoso, padrone del mestiere, Crochard con un poco di buona volontà avrebbe potuto fare carriera. Ma era invidioso, litigioso, geloso, sempre malcontento del posto assegnatogli e occupava la maggior parte del suo tempo a vituperare i padroni. Di pochi scrupoli, si appropriava volentieri della roba altrui; bracconiere nato e dotato di una forza fisica eccezionale, quel pessimo arnese apparteneva allo stesso ceppo da cui discendono i forzati. Sposato ad una povera creatura, che terrorizzava, padre di due figli, che per un nonnulla gratificava di abbondanti bastonature, Crochard abitava assai lontano dalle officine, in un'antica cava chiamata «La Croce Rossa»; utilizzando il materiale della cava si era costruito da sè una specie di bicocca, dall'aspetto tutt'altro che rassicurante.

Stava per arrivare a casa, quando scorse un automobilista che sembrava assorto nella contemplazione della vettura immobilizzata dallo scoppio di un pneumatico.

— Vorreste aiutarmi a cambiare la ruota? Ho dimenticato la lima e temo di sporcar l'abito.

(Continua).

NOTIZIE del lavoro

Gli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura

Le norme integrative per l'attuazione del regio decreto legge 17 giugno 1937-XV, n. 1048, sulla generalizzazione e il perfezionamento degli assegni familiari, comprendono le «disposizioni speciali per l'agricoltura», stese dall'art. 45 all'art. 48 incluso. L'organizzazione degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura si stacca decisamente dai sistemi stabiliti per gli altri rami del lavoro, e, con una totale innovazione, poggia sul sistema della denuncia nominativa dei lavoratori e dei singoli rispettivi periodi di lavoro e, per gli impiegati, della rispettiva retribuzione; denuncia che va fatta da parte dei datori di lavoro, al principio di ogni mese, alla sede dell'Istituto della previdenza sociale; il quale istituto provvede poi a stabilire quali dei lavoratori, e per quale importo, abbiano diritto agli assegni, ed emette l'ordine di pagamento diretto all'Ufficio postale più vicino alla residenza di ciascun lavoratore.

Or vediamo di specificare, entrando nel dettaglio. I *lavoratori* rappresentati dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura (e aventi diritto agli assegni in osservanza alle norme generali che via via e ripetutamente, siamo venuti pubblicando pure in questa stessa rubrica) sono tenuti a presentare al datore di lavoro presso il quale risultano occupati, a partire dal 2 del corrente agosto, il certificato della situazione di famiglia, che, a richiesta, sarà rilasciato dal Comune di origine o di residenza del lavoratore. *Nessun altro obbligo ha da assolvere il lavoratore*, salvo quello di denunciare al datore di lavoro ogni variazione dello stato di famiglia per quanto concerne i figli a carico e la qualità di capo-famiglia.

Sulla decorrenza del diritto agli assegni bisogna distinguere: per la nascita di figli o per l'assunzione a carico di persone equiparate, il diritto decorre dal giorno della nascita o analogamente, se si è capo-famiglia spettano gli assegni giornalieri, oppure dall'inizio del periodo fissato per il loro pagamento, negli altri casi. Lo stesso diritto cessa quando sia raggiunto il limite di età prescritto; e in caso di decesso, il diritto si estingue il giorno stesso del decesso per chi ha diritto ad assegni giornalieri, e al fine del periodo fissato per il pagamento negli altri casi.

Quali gli *obblighi* del *datore di lavoro*? Questi deve comunicare alla sede provinciale dell'Istituto della Previdenza sociale, entro i primi cinque giorni di ciascun mese, le generalità dei lavoratori occupati nel mese precedente, la loro qualifica, il numero dei figli o persone equiparate a carico risultanti dal certificato della situazione familiare e dalle denunzie di variazioni dello stato di famiglia dei lavoratore; le più devono essere comunicate: le giornate di lavoro prestate dai lavoratori non aventi qualifica di impiegati o di salariati fissi, la retribuzione corrisposta agli impiegati e ai salariati fissi, gli estremi dei versamenti eseguiti e tutte le indicazioni necessarie per il pagamento dei contributi e la corresponsione degli assegni. Il datore di lavoro, inoltre, alla denuncia deve unire il certificato della situazione di famiglia del lavoratore capo-famiglia, sempre che tale documento non sia già stato trasmesso all'Istituto da precedenti datori di lavoro.

Per i *compartecipanti individuali o collettivi* è sufficiente una sola denuncia durante l'annata agraria, e nel mese in cui ha inizio il rapporto di compartecipazione; la denuncia deve indicare, in questo caso, la superficie dell'appezzamento dato a compartecipazione, e le relative colture. Le giornate di lavoro che vanno attribuite per ogni unità di superficie e per ogni coltura, dovranno esser determinate dalle due Unioni provinciali dell'agricoltura, le quali dovranno darne comunicazione alla sede provinciale dell'Istituto della Previdenza sociale.

Il datore di lavoro provvederà al *pagamento della somma dovuta per contributi* entro i primi cinque giorni del mese successivo a quello cui i contributi si riferiscono, mediante il versamento della somma nell'apposito conto corrente postale; e il bollettino di versamento sul conto corrente postale è l'unica prova a discarico per il datore di lavoro.

Fino a quando non sarà in vigore un *modulo-tagliando* allo studio, i Comuni interessati continueranno a rilasciare il documento dello stato di famiglia sui moduli normalmente in uso. Inoltre per agevolare l'applicazione della legge, la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ha opportunamente fissato le norme seguenti: I lavoratori capi-famiglia dovranno immediatamente procurarsi dal proprio comune di origine o di residenza *tre copie* dello stato di famiglia. Una copia andrà al datore di lavoro presso il quale l'impiegato, il salariato fisso, l'obbligato, il compartecipante individuale o collettivo, il giornaliero di campagna, eccetera, si trovava occupato il giorno 2 agosto, oppure al primo datore di lavoro presso il quale lavorerà dopo tale data; e al lavoratore. Il datore di lavoro firmerà una *dichiarazione in duplice copia* dell'avvenuta consegna del documento, avvalendosi di un modulo apposito. Le rimanenti altre due copie del documento, insieme con la dichiarazione di cui or ora abbiamo detto, saranno dal lavoratore consegnate al *corrispondente comunale* dell'Unione dei lavoratori.

Il quale, a sua volta, dovrà trasmettere alla propria Unione provinciale, per mezzo del lavoratore, non oltre il 30 o il 31 di ogni mese, con plico raccomandato, le due copie dello stato di famiglia, le due copie della dichiarazione del datore di lavoro, nonché una *dichiarazione in duplice copia* dell'Ufficio di collocamento comunale, firmati dal collocatore medesimo.

I lavoratori agricoli alle cure balneo-termali

È stata firmata una convenzione tra la Federazione delle Casse Mutue malattie lavoratori agricoli e l'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, concernente l'ammissione degli iscritti alle Casse stesse, alle cure presso stabilimenti balneo-termali. Gli interessati troveranno all'Unione provinciale lavoratori agricoli tutte le delucidazioni opportune.

TORINO DI GIORNO

Gli spettacoli in cielo

Questa sera: due comete la "F-1937„ e la "Hubble„

Se domenica sera la Cometa dello svizzero Finsler ci ha traditi, questa sera avremo invece un compenso. Non una ma ben due Comete, nuove affatto, ignorate affatto, troveremo nel cielo, che speriamo sia limpido ed azzurro, non disturbato ancora dalla Luna che ha appena una sottilissima falce del primo quarto.

La Cometa di Finsler, che gli astronomi stanno ora studiando e che compare per la prima volta nel cielo, è la F. 1937 e questa sera sarà visibile ad occhio nudo senza bisogno di telescopi: ma chi ha un cannocchiale lo adoperi pure e avrà la comodità di un bellissimo spettacolo.

L'altra Cometa che da tre giorni si avanza sul nostro orizzonte per quanto ancora assai bassa, si chiama Hubble dal nome dell'astronomo che ora l'ha scoperta: ma essa ha bisogno, per essere vista, dell'uso di un cannocchiale.

La Cometa Finsler in questi giorni compariva e scompariva.

Chi vuol vederla faccia attenzione questa sera in cielo e le ricerchi presso l'Orsa Maggiore o gran carro, che tutti conoscono. La costellazione dell'Orsa Maggiore è in alto nel cielo, poichè poco lontana da essa è la stella polare (in fondo al timone dell'Orsa minore).

La Cometa F. 1937 sta diventando sempre più lucente e perciò questa sera sarà visibile ad occhio nudo... malgrado che essa sia distante dalla Terra ben 75.000.000 (settantacinque milioni) di chilometri.

Essa è ormai classificata, nei pochi studi che sinora furono possibili su di essa, come una cometa di quarta grandezza, perciò visibile anche ad occhio nudo: il suo chiarore non è fisso come quello delle stelle, bensì appare sparso sopra una superficie.

La sua lucentezza andrà aumentando in questi giorni e raggiungerà il perielio tra le notti del 13 e del 15 agosto. Il 15, domenica, la Cometa F. 1937 entrerà in una nuova posizione e cioè vicino alla stella Arturo. La sua coda sarà ad un certo momento visibile ad occhio nudo.

Dopo domenica la lucentezza della Cometa andrà piano piano diminuendo, fino ad estinguersi allo sguardo, nel mese di settembre prossimo: allora sarà così lontana e debole che potrà vedersi appena con un potente telescopio.

La Cometa Hubble è essa pure nuova: non comparve mai sull'orizzonte: da domenica scorsa essa è entrata in posizione di visibilità parziale ed aumenta sempre: di essa però non si vede la coda (che forse non ha) ma soltanto la testa o chioma.

Per vederla però è necessario fare uso di cannocchiali o telescopi. In tutti i principali Osservatori astronomici e perciò anche in quello di Pino Torinese, sulla nostra collina, si sta in continua osservazione notturna del duplice fenomeno: la prima comparsa della Cometa di Finsler non potè essere osservata a causa del maltempo. Ma la temperatura di questi giorni lascia credere che questa sera finalmente il cielo sarà libero da nuvole e perciò, almeno la Cometa Finsler si potrà contemplare.

Mentre la Cometa F. 1937 è ben alta nel cielo, presso l'Orsa Maggiore, la Cometa Hubble è invece piuttosto bassa all'orizzonte: essa sarà perciò facile a tutti identificarla.

Questa sera inoltre continuerà molto attiva la caduta delle Lacrime di S. Lorenzo, ultimo giorno dei tre.

Domani si inizia a Condove il pre-Campo "Dux„

Domani avrà inizio in Condove il pre-Campo «Dux», al quale parteciperanno tutti gli Avanguardisti di Torino e Provincia, prescelti per il Campo «Dux».

Il locale Comitato Provinciale dell'O.B. ha impartito le necessarie disposizioni per regolare l'afflusso dei vari reparti al Campo di Condove. Ogni Comitato comunale o Comandante di Legione provvederà ad inviare il numero esatto di Avanguardisti in precedenza segnalato, ed a fare accompagnare il proprio reparto da un dirigente dell'Opera Balilla. Sia gli Avanguardisti che gli accompagnatori, che si recano a Condove, godranno del viaggio gratuito presentando alla stazione di partenza un elenco nominativo, in triplice copia, dei partenti.

Gli Avanguardisti partecipanti al Campeggio, oltre alla regolamentare divisa grigio-verde saranno muniti dei seguenti capi di corredo: due divise sportive (calzoncini kaki, scarpette di tela bianca con suola di gomma, maglia O.B.); due pancere di lana, calze, fazzoletti, asciugamani, oggetti per pulizia personale, biancheria personale, ecc.

Prenderanno parte al Campeggio pre-«Dux» i manipoli comunali, tamburi, marinaretti, preavieri e gli Avanguardisti delle Legioni Torinesi 284, 285, 685, 1103, 1104, 7 Aprile, Dalla Provincia parteciperanno gli appartenenti ai Comuni di Chieri, Pinerolo, Perosa Argentina, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Collegno, Chivasso, Lanzo Torinese, Moncalieri, Rivoli, S. Maurizio, Venaria Reale, Susa, Bussoleno ed altri.

Il 17 corrente, poi, circa 320 degli Avanguardisti del pre-Campo di Condove, raggiungeranno la bellissima nuova Colonia di Carrara ove ultimeranno la preparazione. Di lì raggiungeranno al primi di settembre la Capitale per partecipare al Concorso «Dux».

Visitando ieri la tendopoli di Condove ne abbiamo constatato la piena efficienza di tutti i servizi.

m. v.

I parrucchieri per signora

La Comunità dei Parrucchieri ed affini invita gli acconciatori per signora a tener chiuse le loro aziende nei giorni 15, 16 e 17 c. m.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 28
MINIMA	+ 20,6

La visita di S. E. il Prefetto a Pinerolo

Il Prefetto S. E. Baratono rende omaggio al busto di Arnaldo Mussolini durante la visita di ieri a Pinerolo

Il volo umano
Un'insperata fortuna per gli studiosi dell'interessante problema

La costituzione di una Commissione che giudicherà sui progetti presentati offrono garanzia di successo - Il contributo della Banca Anon. di Credito per la costruzione degli apparecchi prescelti

Nell'ultima nostra pubblicazione abbiamo rilevato come molti fra coloro che ci scrivevano per annunciarci di avere allo studio, o di avere ultimato un progetto che offriva le migliori garanzie per la soluzione del problema del volo umano, chiedessero l'aiuto materiale di qualche mecenate non potendo disporre delle somme necessarie a tradurre in realtà ciò che avevano ideato.

Come avverrà il finanziamento

Le domande del genere erano numerose, più numerose di quanto si possa immaginare. Avremmo voluto poter venire incontro a tutti i meritevoli, ma non è compito di un giornale trovare contributi finanziari. A togliere noi e gli inventori dall'imbarazzo è venuta una spontanea e generosa proposta della «Banca Anonima di Credito». L'altro problema che ora venuto a sovrapporsi a quello già estremamente difficile del «volo umano» potrà così risolversi per l'iniziativa di questo Istituto di Credito cittadino. Il compiacente delegato dott. Camillo Venesio, ci ha dichiarato che la Banca è disposta ad offrire le possibilità di costruire quegli apparecchi di cui gli inventori presenteranno progetto e che apposita commissione di tecnici da nominarsi, presieduta dal col. Bongiovanni dovrà avere i requisiti necessari per dare affidamento di successo nella soluzione del problema.

Ben si intende che tale aiuto sarà esclusivamente riservato agli inventori che si trovino in condizioni disagiate, tali insomma da non permettere la spesa occorrente all'esecuzione dell'apparecchio. E questo è giusto come è giusto che l'aiuto vada esclusivamente a coloro che dimostrano delle grandi probabilità di riuscita perchè purtroppo in questo campo, come in molti altri, troppi sono i profani, coloro che dignuni di ogni principio di aerotecnica, di ciò che è già acquisito in materia, tuttavia sostenuti da un'idea che a lor pare originale, si convincono di aver già risolto il difficile problema.

Questa commissione sarà nominata fra una quindicina di giorni e pubblicheremo allora i nomi dei componenti. Prima di quell'epoca quindi i concorrenti che vorranno ed avranno i titoli richiesti per ottenere il desiderato finanziamento, possono mandare dall'inviare domande e progetti di massima. Si capisce che in questo caso bisognerà che il progetto sia elaborato in modo da permettere agli esaminatori di formulare un giudizio sicuro. Non basteranno quindi più, come è capitato in molti casi, che chi scrive si limiti a dire «ho trovata la soluzione ma non posso per ragioni di prudenza rivelare il mio segreto, lo dirò solamente a chi mi fornirà i fondi per costruire l'apparecchio».

Ore di passione

No, il segreto va rivelato prima: il nome dei tecnici che faranno parte della commissione starà a garanzia oltrechè della scrupolosa serietà con cui saranno esaminati i progetti, del più oculato segreto circa i mezzi di propulsione ideati dagli inventori e comunque di tutte le altre possibilità trovate.

Sarà anzi bene che ogni descrizione sia accompagnata da un disegno, corredato di calcoli che possano facilitare il giudizio di chi è chiamato ad esaminare il progetto. Tutto ciò nel puro, esclusivo interesse del concorrente, sciocchè egli non corra l'alea di non essersi spiegato bene, di non essere capito, e di veder naufragare, per un errato timore di essere defraudato della sua scoperta, il suo progetto prima del varo. Il contributo che la Banca Anonima di Credito offre alla soluzione dell'assillante problema del volo a mezzo della pura forza muscolare è cospicuo. Meroè questa provvida iniziativa infatti al concorso delle doppia traversata del Po i concorrenti saranno molto più numerosi.

Quel giorno Torino vivrà ore di passione. Torino, la città che fu culla dell'aviazione, qui dove il Delagrange fece le sue prove, dove sono sorti i più rinomati stabilimenti, dove si fabbricano potenti motori ad apparecchi, dove la passione del volo è diffusa in tutte le categorie sociali e particolarmente nei giovani e lo comprovano le file serrate di giovani fascisti preavieri che frequentano il corso di volo a vela della Federazione dei Fasci di Combattimento, vedrà Torino quel giorno risolvere l'assillante problema intorno al quale si affannano tanti studiosi di tutto il mondo?

In ogni modo la nostra città può dire di avere contribuito con serietà d'intenti a realizzare il volo a forza muscolare: vi contribuiscono coloro che con studi ed esperienze si adoprano a trovare un nuovo sistema di propulsione e di equilibrio, vi contribuiscono quelli che con coscienze o modeste sottoscrizioni concorrono a formare il premio che abbiamo fiducia raggiungerà le 100 mila lire; vi contribuisce ed efficacemente infine l'istituto di Credito cittadino, del quale abbiamo parlato prima, fornendo la possibilità a coloro che ricchi di idee ma poveri di danaro vogliono costruirsi l'apparecchio progettato.

Se tanto e così buone intenzioni saranno frustrate, cosa che non crediamo perchè la fiducia nel successo è ormai penetrata in tutti, vorrà proprio dire che una dura fatalità impedisce ancora all'uomo di strappare alla natura un altro dei suoi preziosi segreti.

u. p.

I calciatori universitari in visita a Mirafiori

La squadra dei calciatori universitari in preparazione allo Stadio Mussolini per i Campionati mondiali di Parigi, si è recata stamane in visita all'aerodromo di Mirafiori.

I calciatori, che erano guidati dal C. T. Vittorio Pozzo, sono stati ricevuti dal col. Casalinelli, comandante dell'aeroporto, e dagli ufficiali presenti, che hanno fatto loro da guida per tutta la visita durata due ore.

I giovani atleti hanno assistito alle evoluzioni dei piloti formanti la squadriglia che partirà fra pochi giorni per un lungo viaggio nelle città dell'America del Sud. Individualmente, il capitano Violi, e, come pattuglia, il capitano Molinari ed i tenenti Marana e Cugnasca, hanno eseguito perfetti ed arditi esercizi di acrobazia nel cielo dell'aeroporto.

Al termine della visita il colonnello Casalinelli e gli ufficiali hanno cordialmente riunito i calciatori nel circolo dell'aeroporto per un rinfresco d'onore.

Pellegrinaggi festivi a N. S. del S. Cuore di Gesù

In regione Paradiso è sorto un piccolo Santuario per onorare N. S. del Sacro Cuore di Gesù: il Santuario promosso dal teol. Gav. F. Bersano ha una cripta: i lavori per terminarlo procedono con qualche sollecitudine. Infatti i fedeli cominciano ad affluire colà, specie la domenica; per favorire tale movimento ed andare incontro al desiderio dei fedeli, si svolgono, ogni domenica, delle funzioni speciali alle ore 7, 10 e 17.

La morte Parrocchia di San Giuseppe Cottolengo

Sono pochi mesi che la Curia Arcivescovile ha pubblicato il decreto di erezione della nuova parrocchia dedicata a S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, che il promotore, don Vittorio Ferrero è sul posto per provvedere ed organizzare, e l'attività parrocchiale ha preso un ritmo vivo, intenso. Si è pensato a raccogliere i ragazzi per l'istruzione religiosa, c'è l'abbozzo di associazioni di azione cattolica; la chiesa si affolla e la frequenza dei fedeli aumenta di mese in mese notevolmente.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, ex-stabilimento «Italia», 7.a Batteria c. s.

Un giornale a Tokio stampato in italiano da un missionario torinese

D. Cimatti giornalista e i ragazzi giapponesi compositori

Quanti ancora in Torino ricordano il professore don Vincenzo Cimatti, insegnante del Liceo parreggiato Valsalice e dell'Istituto Magistrale, musicista agreggio, compositore di operette e di canzoni ed esecutore valente!

Sono appena otto anni ch'egli ha lasciato Torino per andare missionario nel Giappone ed ora è già Vicario apostolico, quasi vescovo insomma, della regione dove è Myazaki presso Tokio.

Tra le iniziative che don Cimatti ha preso, quando fu in Giappone, oltre all'imparare la lingua che non è facile, vi fu quella di impiantare una tipografia nelle scuole professionali Don Bosco di Tokio: e poi un'altra tipografia ancora nell'Ospizio di Myazaki, che è subito presso Tokio e dove sono raccolti i fanciulli che i giapponesi cacciano via di casa per non avere il fastidio di mantenerli.

Nelle due tipografie si eseguiscono molti lavori di commissione ma si stampano anche diversi giornali sia più cristiani, sia poi pagani. Nella tipografia della Scuola Santa Maria che è nell'Ospizio di Myazaki si pubblicano due periodici in lingua giapponese ed uno in lingua italiana.

Questo in lingua italiana è intitolato «Voci lontane», e contiene tutte le informazioni che possono interessare gli italiani che sono nel Giappone, dove non esiste nessuna pubblicazione in italiano e dove i giornali italiani arrivano con quaranta o cinquanta giorni di ritardo, dovuti al viaggio per mare.

Invece nel «Voci lontane» si dicono cose fresche, recentissime, di attualità, prese con la radio dalle stazioni italiane: e tante altre informazioni utili e vantaggiose. Ed agli italiani in Italia porta le informazioni di quello che avviene in quella missione a cui il torinese monsignor Cimatti presiede e che è composta di sette persone, tutte venute da Torino.

Esplorazioni cittadine

Via Monte di Pietà come è e come sembra

A smentita della regolarità ed uguaglianza generale della urbanistica di Torino, la via Monte di Pietà è spezzata e varia come una vecchia via medioevale. All'inizio, sormontata verso la metà da uno degli archi del portico di via Pietro Micca e con quell'ciuffo di verde in fondo degli alberi del Giardino della Cittadella, fa ancora la sua figura. Ma, verso alla fine, incomincia ad apparire su di un uscio una frase credito e beneficenza e pressantemente l'avventore ultima della miseria che, subito dopo, appare chiaramente su di un'altra porta con la terribile iscrizione «azienda di pegno».

E la fine! siamo giunti al sommo del Monte, subito la via diventa appena un sentiero urbano e muore.

Analogia. — La via nasce tra i marmi di due grandi palazzi in via Roma, svolta due volte, attraversa la via Pietro Micca, si torce e poi improvvisamente si interrompe, precisamente come la vita di chi, già nato ricco, abbia bruciata la sua fortuna così da ridursi a dover portare l'orologio al Monte di Pietà.

Cinematografia. — La gente arriva da quelle parti strisciando contro i muri delle case per non dare nell'occhio e battendo i tacchi e fischiettando con sfrontata disinvoltura. Strano, tutti quelli che recano degli involti sotto il braccio e che si avviano verso quella porta, somigliano dei ladri che trasportino dalla refurtiva, mentre invece hanno fra le braccia soltanto della roba loro, sacrosantamente loro, avuta in anticipo o pagata con sudati denari.

Armonia. — All'uscita, tutti hanno un'aria che quell'aria antica stampata sul viso. Appena hanno toccato il solicito, subito assumono un aspetto allegro poichè nessuno, ormai, potrà immaginare che quelle poche lire che rischiarano ora le loro tasche provengono da uno sportello di non cara di pegno!

Differenze. — Qualcuno però entra abbastanza arditamente in quella casa. Ha le mani in tasca ed una luce di speranza gli brilla negli occhi. Va certamente a rinnovare un pegno e spera nel giorno del riscatto definitivo.

Qualcun altro sale quei quattro gradini con sicurezza, disinvoltura e noncuranza come se andasse a fare un grosso affare di banca. Beato lui! che va allo sportello degli «stipendi» e può considerare con benevola compassione quelli che si ammucchiano intorno allo sportello delle «scritturazioni».

Contrasti. — Quel palazzo ha un ingresso in via Monte di Pietà ed un'uscita dall'altra parte, in via Barbaroux. In via Monte di Pietà la gente ha la faccia dura, invece in via Barbaroux, la gente che traffica dell'asta degli oggetti del Monte, ha una bella faccia allegra. Nella sala grande delle aste, a piano terreno, però, nessuno loro sembravano di buon umore e quasi stavano per litigare, ma, appena fuori, guardandoli come si danno la mano e si scambiano e si ricompranno a vicenda le cose comperate lì dentro.

Episodio d'amore. — Questo è avvenuto ieri e me l'ha raccontato uno dei tanti impiegati degli sportelli.

Alle dieci di ieri, due mani si allungano quasi contemporaneamente sul piano del banco, dove si depositano gli oggetti che si offrono in pegno. Una è una mano di donna e l'altra è una mano di uomo. Dalla mano della donna cade un anellino insignificante di due brillanti, dalla mano dell'uomo un anello con uno smeraldo verde. I due anelli rimangono insieme vicini nella mano dell'impiegato che si tende con noncuranza ma che non ha modo di afferrarli perchè improvvisamente le due mani di prima si avvicinano rapidamente verso i rispettivi giovani e si ritirano.

L'impiegato ha un attimo di esitazione prima di mettere il campanello segreto di richiamo alla polizia: poco pensa: tutto questo non è naturale ed ha tutta l'aria di un pasticcio, ma potrebbe anche trattarsi di cose che non riguardano la polizia.

Intanto quei due continuano a stare dinanzi allo sportello con quegli anelli fra le mani.

— Maria!

— Giovanni!

— Non ti avevo riconosciuto. Guardavo a terra.

— Anch'io.

Sospirano. Anche l'impiegato sospira perchè ha una gran voglia di vedersegli scomparire davanti, che facciano posto a quegli altri di dietro che incominciano a premere ed a sopraccarire, e lo lasciano battere gli anelli, provarne l'oro, pesarli, staccare la bolletta gialla e liquidare rapidamente l'affare. Qual due invece continuano a restare lì davanti, a fare ombra. Infine anche si commuovono perchè a loro era accaduto, dieci anni prima, di doversi scambiare quegli anelli come regali e pegno d'amore, di avere mandato a monte il matrimonio e poi, chi in un modo chi in un altro, di essersi ridotti a qual passo ad infine di ritrovarsi con quei regali in mano allo sportello della «accettazione».

Infine, quei due se ne vanno senza avere fatto l'operazione bancaria. Fuori si prendono sotto il braccio e decidono di riprendere la vita dove l'avevano lasciata dieci anni prima. Non avevano saputo essere felici allora, quando qualcuno si avevano e vogliono provare adesso che non ne hanno più.

Può darsi. In due si lotta meglio che da soli.

Explorator

Un bicchiere sulla testa

Il meccanico Vittorio Staccione, abitante in via Cagliette 11, non molto prima della mezzanotte scorsa si trovava in un caffè di via Miglietti. Sua intenzione era quella di trattenersi pochissimi minuti ancora per poi tornarsene a casa, prendendo di quel poco di brezza che pareva dovesse levarsi da un momento all'altro a rinfrescare la temperatura. Invece dovette poco di poi essere portato all'ospedale di via Mario Gioda ove i medici gli medicarono un grosso bernoccolo in fronte e lo fecero ricoverare in osservazione. Al sottufficiale di P. S. in servizio al nosocomio lo Staccione ha narrato d'essere stato così ridotto da un tale a lui sconosciuto che, senza alcun motivo gli aveva scagliato un bicchiere sulla fronte.

Colpito col martello da un compagno di lavoro

Il diciassettenne Secondo Gallian di Francesco, residente a Nichelino, venuto a diverbio con un compagno di lavoro, tale Mario Baldon di Italo, d'anni 17, pure abitante a Nichelino, era da quest'ultimo colpito al capo con un martello. Trasportato al Mauriziano, quei sanitari lo dichiararono guaribile in dieci giorni.

Il morso di un cane

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato e dichiarato guaribile in una ventina di giorni lo scolaro Luigi Sciddurlo di Giuseppe, d'anni 11, abitante in via Giaglo 5, che presentava abrasioni varie alle gambe. Il ragazzo era stato morso dal cane da guardia dell'agricoltore Bartolomeo Monchiero nella cascina Valle dei Rossi presso Bra.

TORINESI quattro biglietti del tram sembrano tutti i giorni con quattro biglietti da cinquanta lire STAMPA SERA

Se andate in tram, conservate il biglietto. Potete vincere 50 lire. Se infatti trovate i numeri del vostro scontrino nelle quotidiane estrazioni di Stampa Sera, non avete che da recarvi al nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria de «La Stampa»), ove il biglietto del tram vi sarà cambiato con un biglietto di banca da 50 lire.

Dalle ore 12 di martedì (10 agosto) alle ore 12 di mercoledì (11 agosto):
Linea 10
Serie 25 N. 23731 da L. 0,80
Linea 5
Serie 1 N. 76870 da L. 1 —
Linea 11
Serie 51 N. 11696 da L. 0,70
Linea 12
Serie 18 N. 87745 da L. 0,25

Le partite di stasera pel Torneo degli "assi„

Il successo della manifestazione O.N.D. «La Stampa» - La terna del R. S. Fiat, in lieve vantaggio, incontrerà alle 21 la forte avversaria della Snia-Viscosa

Mentre il successo spettacolare e sportivo continua a favorire lo svolgimento della manifestazione bocciofila organizzata dal Dopolavoro Provinciale con la collaborazione de «La Stampa» ed un pubblico eccezionale gremisce ogni mercoledì il bocciodromo di via Frejus, per stasera è annunciata un incontro veramente di cartello. Si tratta del nuovo confronto fra le terne del Dopolavoro Fiat e della Snia rispettivamente occupanti il primo e secondo posto in classifica generale. La partita di andata è stata vinta da Barravaglio, Belpreve e Canzotto della Snia, ma in seguito Bertone, Chiariglione e Crova del Fiat si sono ripresi ed hanno sorpassati in classifica gli avversari. E' facile quindi immaginare con quale impegno i sei «assi» tenteranno stasera di dimostrare la loro classe per fare trionfare i colori sociali.

Ma nella classifica del torneo si sono notate nelle due serie del girone di ritorno interessanti novità, la più sorprendente delle quali l'audace duplice affermazione della Bocciofila S. Paolo che si trovava ancora al palo e che ora ha rimontato già un posto. Senza dubbio stasera la partita più importante è quella tra «Fiat 8 e Snia», ma interessanti si presentano pure gli altri tre incontri che opporranno l'A.T.M. alla «Lancia», la «S.I.P.» alla «U. S. Fiemonte» e la S. Paolo alla Dopolavoro Viberti.

Ecco le classifiche delle terne dopo le partite della nona serie:

	G.	Partite V.	P.	Punti attivi
Fiat	9	7	2	21
Snia	9	6	3	18
Viberti	9	5	4	15
Piemonte	9	5	4	13
Lancia	9	5	4	17
A.T.M.	9	4	5	26
S. Paolo	9	2	7	19
S.I.P.	9	2	7	17

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	56	76
MILANO	71	85	18

IL SOLE sorge domani alle ore 4.36; tramonta alle 19.41. — **La LUNA** sorge alle 13.3; tramonta alle 23.3.

L'OROSCOPO DEL 12. — Giornata poco importante. Durante il corso del mattino si dovrà tener celati i progetti, non fare confidenze e dedicarsi al solo lavoro abituale. Nel pomeriggio le vibrazioni tendono a rendere nervosi ed avventati e non sono prese agli affari. Per tanto la notte Venere invita all'allegria, ai divertimenti e piaceri.

I SANTI DI DOMANI. — S. Chiara Vergine, fondatrice delle clarisse.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Chiara (S. Vito festa titolare; 9 messe solenne; 16.30 predica benedizione — S. Rocco: SS. Quarantore; ore predica del teol. Prialo alle ore 18 — Canocchi: esercizi spirituali predicati dal can. Brizio alle ore 8.30; 10; 15; 17.

FIERE DI DOMANI. — Montechiaro Denice, Vigonzolo, Susa.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 corr.: **Roma:** 74 da 123 sett.; 2 da 80; 46 da 77; 59 da 69; 25 da 66; 66 da 66; 53 da 64; 61 da 61; 26 da 60 — **Torino:** 35 da 78; 90 da 68; 76 da 45; 48 da 31 — **Venezia:** 35 da 70; 70 da 69; 60 da 67; 88 da 56. La data dell'estrazione si riproduce a Milano; ritarda: Bari una sett.; Firenze 12; Napoli 9; Palermo 9; Roma 17; Torino 9; Venezia 3.

COLONIE. — Arrivi: domani ore 18.12 a P. N.: 380 Balilla della «Torre» di Ulzio.

IMPOSTE. — E' scaduta la quarta rata: seguire il versamento entro il 15 corrente per evitare gli interessi di mora.

CITTÀ. — A Courmayeur e Svizzera dal 12 al 28 corr. (Pro Arte e Cultura).

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama ore 9-18, 14-19; Scapolati ore 10-12 e 14-18).

IN CUCINA E IN CASA

CIPOLLE RIPIENE. — Occorrono due o tre cipolle grosse, di qualità dolce (preferite quelle rosse) che si pongono a lessare per un minuto in acqua bollente. Togliere la buccia esterna e separare l'una dall'altra le prime foglie, in modo da ricavarne una specie di scodellina. Con le foglie più piccole interne, sgrullate e carne trita (cotta o cruda) tritate, formaggio, sale e pepe formare un composto che si legherà con un uovo. Riempire le scodelline, riporle in una teglia con pezzetti di burro e cuocere al forno.

L'OLIO si preserva dal rancido tenendolo al riparo dalla luce e rinnovando il recipiente con poca acquavite che, rimanendo alla superficie, impedirà all'olio di guastarsi.

Seguendo la Crociata

da BIANCHI VALIGERIA, BAULI

cappelliera, casse e cestoni per viaggio, necessari modernissimi, tharmos, valigette con agabelli a tavoli per merenda all'aperto.

Giocattoli estivi e sportivi, per giardini e spiaggia.

via XX Settembre - via Vietti

OCCASIONI che stanno per finire!

Pannolini spugna a L. 1,25
Camicie ragazzo a L. 6
Parures 2 capi signora a L. 5
Asciugamani L. 2,50 e 3,50
Strofinacci cucina L. 0,90
Asciugatoi posateria L. 2,75
Catalogne culla a L. 6
Lenzuola cotone 2 piazze L. 25,50
Sopracoperte matrimoniali L. 30
Telerie cotone, lino, canapa; tovaglieria in pezza ed in servizi; *tutto la biancheria fine e finissima per corredi!*
Artan, via Giannone 8 (cortile) quasi angolo piazza Solferino.

da BIANCHI

SEGNALAZIONI ESTIVE

SPREMIPOMODORI

setacci, passaverdura, tritatutto, barattoli per conserve, torchietti per uva, gelatiere, contrivande; servizi per gelati, per birra, ecc.

OMBRELLONI

per spiaggia e giardini; sedie a sdraio; tavolini e sedie in ferro per giardino. Amache. Giocattoli di gomma per il mare. Giocattoli estivi e sportivi.

via XX Settembre - via Vietti

Sedie a ruote per malati, Seggette

Porino: c. Stupinigi 12 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

NICHELOTTI (Comp. d'operetta Berzan) — Ore 21,15: «Dalcha» di E. Jecen.
DAY DANZE: c. Moncalieri 60, ore 21-2

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'allegro posticione».
IDEAL: L'ultima pattuglia e Var.
STATUTO: «Ammasso giovane povero. Domani: Patinela maledetta, Maynard
ALFIERI: «Capitan Gennaio». L. 1-2-3.
NAZIONALE: Il circo. Beery. D. 1.05.
MAFFEI: «Il paese delle balle», nel varietà Balletto Anderson e trio Margherita Delplaix e nuove attrazioni.
MASSIMO: Amaro ta del generale Ten.
ITALIA: «Artiglio giallo». W. Oland.
TORINESE: Raffaella (Piccola amica).
FRIULI ESTIVO: Mistero Rocca rossa.
FORTUNO: «Cuore per tre» e Varietà.
MICHELOTTI EST.: Tentazione bionda.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO L'ALLEGRO POSTIGLIONE

Brio, comicità, situazioni burlesche e piccanti, in un film impareggiabilmente spassoso. Con Tecla Acora, Wyll Richberger.
Edizione «Colosseum».

NAZIONALE: ultimo giorno di Wallace Beery e Jackie Cooper

in: «Il Circo».
Domani: *Joe il rosso* (A. Falconi)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, decedeva il farmacista

Gasco Benedetto

Con animo straziato dal dolore ne partecipano l'irreparabile perdita la consorte Dott. **Anna Barone** e figli, i fratelli e famiglie, la sorella, gli suoceri, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ormea giovedì 12 corrente, alle ore 9,30, ed in Mondovì Ribrido alle ore 17.

Nè fiori nè visite.

La presente serve di partecipazione personale. (000

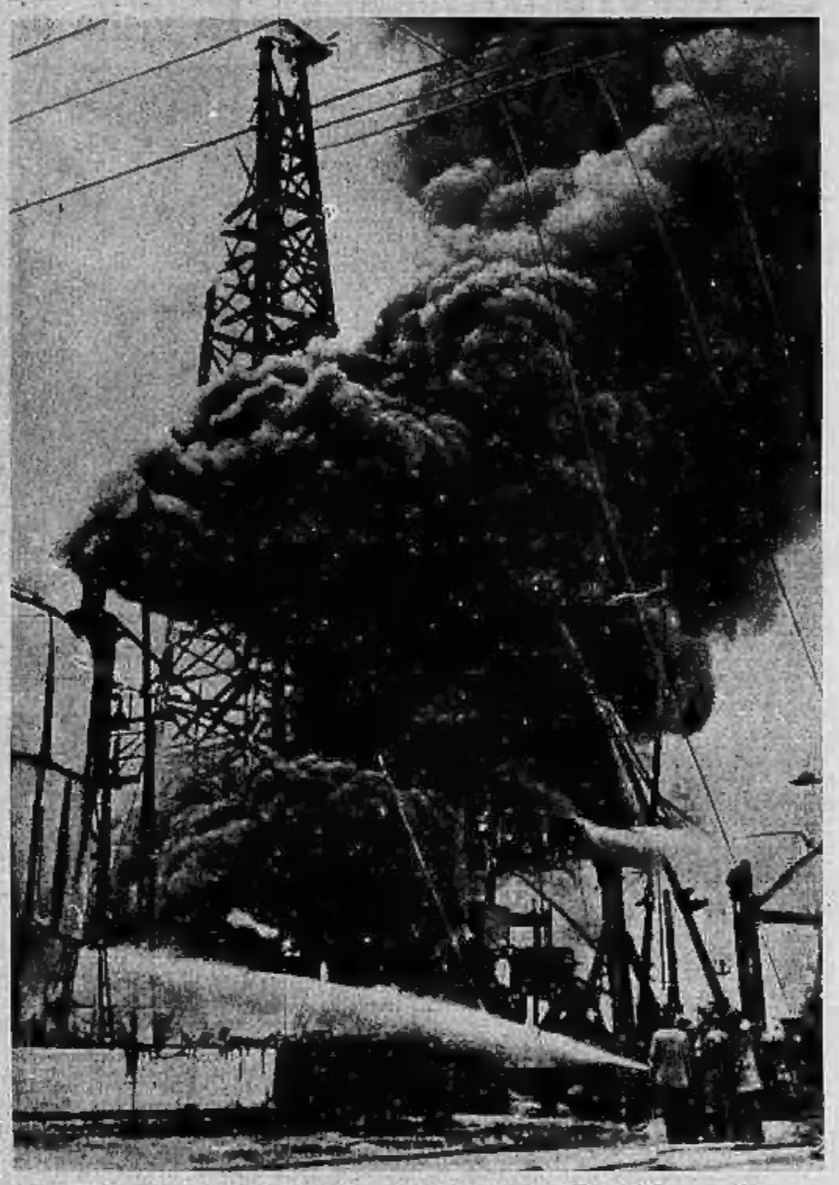
Ormea, 10 agosto 1937-XV.

Impresa Serretti, Mondovì - Telef. 93

Fotocronache di STAMPA SERA

Le armate di Nanchino in marcia verso la Cina del Nord

Per ordine del generalissimo Ciang-Kai-Scek, le armate del Governo centrale di Nanchino sono entrate nel Ciahar e stanno prendendo posizione di fronte ai giapponesi. Ecco un reggimento in marcia fra i monti del nord.

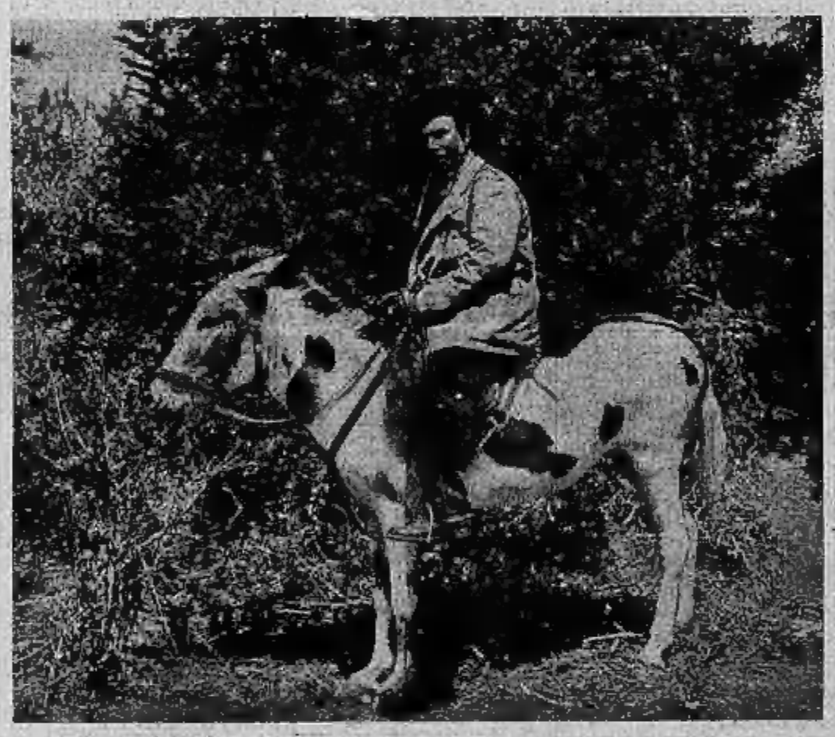


Rogo di petrolio in California

Le cupe nubi di fumo denso che hanno accompagnato lo spaventoso rogo di tre immensi depositi di petrolio a Santa Fè di California.

Ha saltato metri 2,08...

...l'atleta americano Melvin Walker ed ha battuto a Stoccolma il primato mondiale.



Quando Angelo Musco cavalca

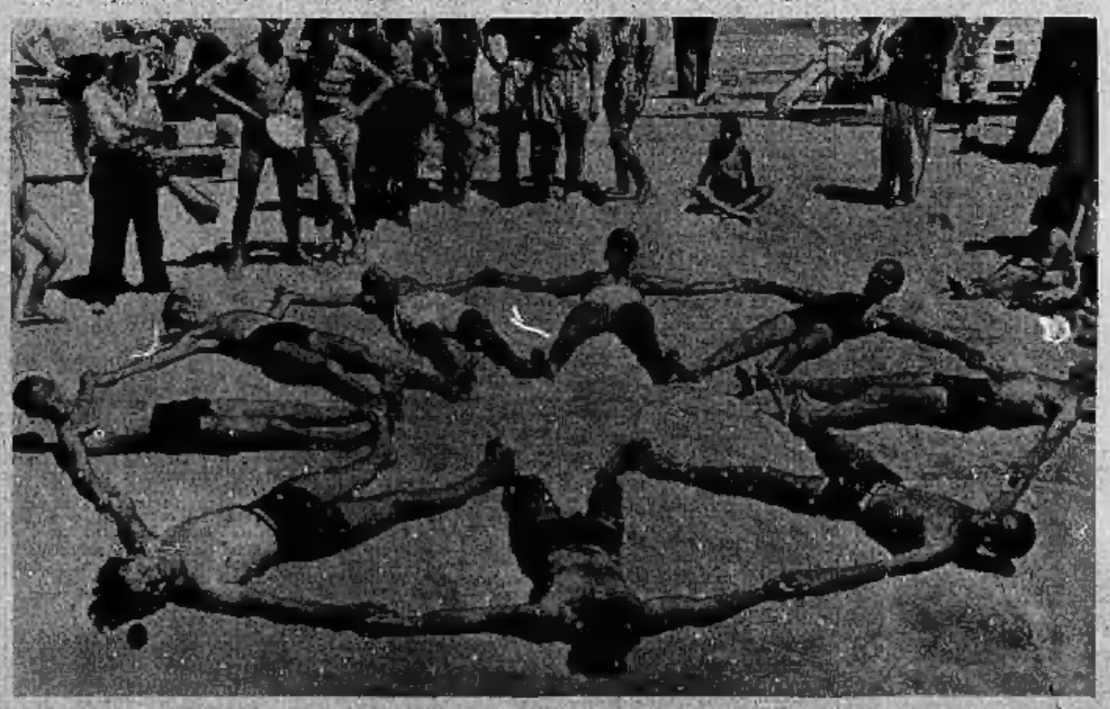
Musco va a cavallo, ma di un somaro: il suo fido « Ciccio », amatissima bestia quant'altre mai. Qui vedete padrone e ciuccio mentre posano davanti all'obiettivo. Anche il somaro, infatti, è diventato attore per il film « Gatta ci cova », da cui è tratta questa scena.

Sul ponte dopo la distruzione

L'impressionante visione del ponte del piroscafo di piacere « Città di Baltimora » semidistrutto da un incendio presso le coste americane.

Chissà cosa c'è lì dentro?

Spinti dalla curiosità di questo interrogativo, i piccoli di Wuensdorff — teatro di manovre di reparti tedeschi — sono saliti sul carro armato e ne scrutano le misteriose viscere d'acciaio.



Sulla soffice sabbia delle spiagge dell'Adriatico

Ai bagni ci son mille modi per occupare il tempo. Di solito occorre almeno un'ora di pazienti prove per raggiungere il risultato di questa perfetta ruota umana. Poi si chiama il fotografo.